Anno VIII - N. 2287 - Lire 25

Venerdì 12 marzo 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

RIPERCUSSIONI IN CAMPO AMMINISTRATIVO E POLITICO DEL PROCESSO MUTO

IL CAPO DELLA POLIZIA PAVONE SI DIMETTE DOPO UN COLLOQUIO CON IL SEGRETARIO DI SCELBA

La decisione dell'alto funzionario presa per poter meglio tutelare la propria persona dopo quanto si è detto sul suo conto in relazione al caso Montagna - Un'energica azione moralizzatrice e sanzioni a carico dei colpevoli richieste dai parlamentari democristiani - Provvedimenti allo studio del Presidente del Consiglio

Roma, 11

La notizia più importante e clamorosa della giornata è quella relativa alle dimissioni del capo della Polizia prefetto Pavone, dimissioni che si erano rese ormai improrogabili dato l'andamento del processo Muto, specialmente in relazione al rapporto dei Carabinieri sulla personalità del sedicente marchese Montagna.

Sono noti i legami fra il Montagna e il Pavone, noti se non altro per la millanteria del Montagna; ed anche se fra gli amici di costui nel rapporto del col. Pompei non figura il capo della Polizia, si pensa che non poteva più sostenersi la posizione di un altissimo funzionario coinvolto in tal modo nel processo più movimentato di questi ultimi anni.

Del resto, la parte più importante del rapporto dei Carabinieri è, a detta di tutti, quello in cui si avverte che molte altre cose si sarebbero potute sapere interrogando alte personalità, cosa che peraltro non era possibile sulla base del compito affidato in quel momento all'Arma. In questa reticenza molti hanno voluto vedere chiamato in causa lo stesso capo della Polizia. Tutto sommato, era evidente che la posizione di Pavone era ormai insostenibile e che un provvedimento s'imponeva.

Dopo un colloquio di un'ora, fra il capo della Polizia e il segretario del Presidente del Consiglio, si aveva la netta sensazione che qualche cosa stesse per accadere. Fu soltanto a tarda sera che si ebbe conferma delle dimissioni presentate dal capo della Polizia.

Durante la notte il Ministero degli Interni ha diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Il capo della polizia dott. Tommaso Pavone ha rimesso al Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni la seguente lettera: «Signor Presidente, ciò che si è detto e scritto in questi giorni mi induce a chiederle di restituirmi la libertà necessaria affinchè io provveda alla tutela della mia persona. Il mio gesto vuole anche essere un contributo alla realizzazione della politica che ella, signor Presidente, ha tanto nobilmente enunciato nel suo discorso di ieri al Parlamento. La coscienza di avere per trent'anni servito fedelmente lo Stato e di aver adempiuto sempre e soltanto ai più rigorosi doveri, mi dà il diritto di chiedere, signor Presidente, che siano riaffermate attraverso le più rigorose indagini la purezza della mia vita e delle mie opere e la dignità che mai è venuta meno nella mia condotta privata e negli uffici che mi sono affidati. Voglia pertanto, signor Presidente, dispensarmi dalle funzioni di capo della Polizia. Con profondo ossequio, Tommaso Pavone».

«Il Presidente del Consiglio nel prendere atto della decisione, ha espresso al dott. Pavone il suo alto apprezzamento per il gesto che lo onora come cittadino e come funzionario, aggiungendo un ulteriore titolo di benemerenza ai tanti acquisiti, e che il paese apprezzerà nel suo giusto significato. Il Presidente del Consiglio ha deciso di affidare al Ministro senza portafoglio on. De Caro di indagare sui fatti risultanti dal rapporto 22 febbraio scorso dell'Arma dei Carabinieri, e pertanto di competenza delle autorità amministrative».

Secondo alcune notizie trapelate da buona fonte, le dimissioni sarebbero state richieste a Pavone dall'avv. Villani, segretario di Scelba, e il capo della Polizia le ha presentate stasera per iscritto al Presidente del Consiglio nell'udienza che ha avuto a tarda ora. Dopo di che si deve attendere che anche sul piano politico ci saranno dei notevoli sviluppi sulla faccenda che attualmente interessa l'autorità giudiziaria.

Siamo informati, infatti, che autorevoli esponenti della D.C. vogliono andare fino in fondo per mettere in piena luce ogni possibile responsabilità di appartenenti al partito con gli «affari» del Montagna. Una netta presa di posizione al riguardo si è avuta già oggi nel corso della riunione del gruppo democristiano della Camera. Vari parlamentari hanno, infatti, preso la parola per sottolineare la gravità dei fatti contenuti nel rapporto dei Carabinieri sulla persona del Montagna e sui rapporti da lui tenuti con personalità del mondo politico e amministrativo. Tutti gli intervenuti hanno chiesto al direttivo del gruppo di farsi interprete presso la direzione del partito della volontà dei deputati democristiani di procedere ad una energica azione moralizzatrice e di colpire coloro a carico dei quali risultassero delle responsabilità, sia pure per leggerezza.

Nella mattinata il Presidente del Consiglio è stato ricevuto al Quirinale dal Capo dello Stato, che lo ha intrattenuto per quasi due ore. Nel corso della lunga udienza l'on. Scelba ha illustrato al Presidente Einaudi gli sviluppi e la conclusione del dibattito parlamentare, nonchè tutti i più urgenti problemi di politica interna ed estera attualmente sul tappeto. Con questo atto, peraltro non puramente formale, si è chiusa la fase d'investitura dei poteri al nuovo Governo che, ormai può iniziare la sua opera. E' quindi da attendersi che nelle prossime settimane sarà annunciata una serie di provvedimenti interessanti tutti i settori.

Lo stesso Presidente del Consiglio sta studiando i problemi più urgenti, particolarmente nel delicatissimo campo che tocca i rapporti fra la pubblica amministrazione e i privati. A questo scopo egli ha chiesto alle competenti direzioni generali — secondo quanto apprendiamo da fonte socialdemocratica — tutti i dati che possano illuminarlo nel giudizio e nelle decisioni. Un clima di maggiore moralità e, se occorre, di vera austerità — ci si faceva osservare — si rende necessario dopo il lassismo, peraltro spiegabile, che ha caratterizzato il secondo dopoguerra. Il fenomeno dei facili guadagni, della sfacciata ostentazione di ricchezza, di certe inspiegabili compiacenze amministrative sta per concludere il suo ciclo. E' merito, comunque, del regime democratico avere avvertito il pericolo ed essere corso ai ripari, il che si sta facendo entro l'ambito della legge e con le garanzie cui hanno diritto tutti i cittadini.

Queste espressioni sono venute dopo che in seno al gruppo del P.S.D.I. della Camera si era anch'esso occupato delle risultanze del processo Muto e del problema della moralizzazione di alcuni settori della vita pubblica, problema che peraltro non va generalizzato. Il gruppo del P.S.D.I. ha poi proceduto alla elezione del suo presidente nella persona dello on. Paolo Rossi ed ha designato l'on. Preti per la carica di Sottosegretario alle pensioni di guerra in sostituzione del dimissionario Chiaramello. A far parte del Direttivo del gruppo sono stati chiamati gli onorevoli Giancarlo Matteotti e Ceccherini.

Il Consiglio dei Ministri sarà convocato per martedì venturo e, come avevamo rilevato nei giorni scorsi, oltre a procedere alla nomina del nuovo Sottosegretario alle pensioni di guerra dovrà discutere sulla priorità dei provvedimenti di attuazione del programma governativo. Oltre ai progetti di cui abbiamo accennato nei giorni scorsi, e cioè provvedimenti per l'edilizia, provvedimenti per i cantieri navali, allo scopo di incrementare le costruzioni, ecc., si prevede che il Ministro Tremelloni presenterà il progetto, ormai già messo a punto, relativo all'accertamento dei redditi delle società. Tra le norme che sarebbero state inserite nel provvedimento figurerebbe quella — consentita in determinati casi — per una attenuazione del segreto bancario.

Quanto alla presentazione dei disegni di legge al Parlamento, si ha conferma che sarà data la precedenza a quelli intesi ad incrementare la produttività, a combattere la disoccupazione e ad aumentare la distribuzione dei beni disponibili tra le diverse categorie della popolazione.

Nella sua riunione di martedì o in altra successiva, il Consiglio procederà ad un esame dei provvedimenti presentati al Parlamento dai Governi Pella e Fanfani e non discussi ancora, tra cui quello dei fitti. Tali provvedimenti, modificati o nel loro testo originale, saranno ripresentati in Parlamento. Per quello che riguarda le locazioni, si prevede che esso subirà delle modifiche sostanziali.

Lieve miglioramento degli scambi commerciali

Roma, 11

Le esportazioni italiane nel gennaio 1954 sono ammontate a 633.675 tonnellate di merci per un valore di 75 miliardi e 376 milioni di lire, mentre nel corrispondente mese dello scorso anno il loro valore fu di 66 miliardi e 924 milioni. Nello stesso mese le importazioni sono ammontate a 2.949.002 tonnellate di merci per un valore di 132 miliardi e 302 milioni rispetto a 135 miliardi e 484 milioni del gennaio 1953.

Il consiglio direttivo della Camera di commercio italiana per le Americhe, riunitosi sotto la presidenza dell'on. I. M. Lombardo, ha esaminato la situazione degli scambi con il Nord America, il cui miglioramento nell'anno decorso induce a sperare in un ulteriore incremento delle nostre esportazioni.

La comunità europea

VOCI DI UN RINVIO della riunione di Bruxelles

Parigi, 11

La conferenza che i sei Ministri degli Esteri dovrebbero tenere a Bruxelles il 30 marzo per discutere il progetto di comunità politica europea verrebbe, a quanto si apprende da buona fonte, aggiornata.

UN DISCORSO «ELETTORALE» DEL MINISTRO SOVIETICO

MOLOTOV PONE L'ACCENTO sulla potenza atomica russa

Ribadite le tesi dell'opposizione alla C. E. D.

Londra, 11

Radio Mosca ha trasmesso oggi il resoconto di un discorso elettorale pronunciato stasera a Mosca dal Ministro degli Esteri Molotov nel quale egli si è compiaciuto per una «diminuzione della tensione internazionale» durante lo scorso anno, ma ha criticato le «insensate» discriminazioni operate nei confronti del commercio con la Russia, la Cina e l'Europa orientale. Nel ringraziare poi la sua circoscrizione elettorale per averlo designato come candidato al Soviet supremo, Molotov ha elogiato gli scienziati atomici sovietici per il contributo da essi dato al «prestigio internazionale» dell'Unione Sovietica.

Il Ministro ha affermato che sul piano internazionale «non si può ignorare il fatto che le forze aggressive continuano ad agire nella stessa direzione di prima». «La corsa agli armamenti continua — ha affermato Molotov — e si accumulano armi atomiche».

Parlando della tensione internazionale Molotov ha affermato: «Facendo un paragone con la situazione quale era, ad esempio, un anno fa, noi possiamo registrare alcuni successi nella diminuzione della tensione internazionale. Basta menzionare la fine della guerra in Corea e la conclusione dell'accordo armistiziale che ha segnato il fallimento della politica dei circoli aggressivi che scatenarono quella guerra». Molotov ha dichiarato che la conferenza di Berlino ha «almeno posto termine alla lacuna durata per anni nelle conferenze delle grandi Potenze» ed ha costituito un importante passo avanti in quanto nel corso di essa è stato ritenuto necessario convocare la conferenza di Ginevra».

«Il popolo sovietico — ha precisato Molotov — osserva con soddisfazione la circostanza che la Repubblica popolare cinese occuperà il posto che le spetta alla conferenza accanto alle altre grandi potenze». Molotov ha poi affermato che la politica estera sovietica «tende all'ulteriore diminuzione della tensione nelle relazioni internazionali e al consolidamento della pace nel mondo intero», e che l'Unione Sovietica lavora «per la cooperazione e per legami commerciali sulla base di reciproci vantaggi fra tutti i paesi che aspirano a raggiungere questo scopo». Molotov ha quindi detto che la conferenza di Berlino ha dimostrato che l'America, la Francia e la Granbretagna non desiderano la riunificazione della Germania su basi pacifiche e democratiche, che il progetto della CED condurrà alla rinascita del militarismo tedesco, e ha aggiunto: «E' ovvio che l'Unione Sovietica non può dare il suo consenso a una simile soluzione del problema tedesco». Parlando del suo progetto esposto a Berlino per un accordo sulla sicurezza europea, il Ministro sovietico ha affermato: «E' stato detto che il trattato per la sicurezza collettiva europea concederebbe indesiderabili vantaggi a uno Stato quale l'Unione Sovietica a causa della sua nota potenza rispetto ad altri Stati europei. Ma l'Unione Sovietica non pretende una qualsiasi speciale posizione nel sistema di sicurezza collettiva».

Oggi il Presidente del Soviet supremo, Maresciallo Klement Voroscilov, ha annunciato a Leningrado che gli scienziati sovietici «hanno raggiunto il successo nel porre l'energia atomica al servizio dell'economia socialista». L'espressione viene intesa a Londra dai commentatori come termine sinonimo dello «sfruttamento industriale dell'energia atomica». Voroscilov ha detto nel contempo che l'energia atomica «viene però anche usata per l'ulteriore consolidamento della capacità difensiva del paese».

Il Presidente del Soviet supremo ha quindi fatto un accenno alla recente conferenza di Berlino, affermando che in essa «una volta ancora è stato confermato che il principio basilare della politica estera sovietica è di mirare alla pace. La convocazione della conferenza di Ginevra ne è la riprova e rappresenta un indubitabile successo di quanti sostengono la necessità di un rilassamento dell'attuale tensione internazionale».

RIVELAZIONI SUGLI ESPERIMENTI ATOMICI NEL PACIFICO

Entro la fine di marzo la più grande prova nucleare?

Gli americani sgancerebbero su Eniwetok una bomba all'idrogeno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 11

Si prevede che la più potente esplosione nucleare della storia avrà luogo sull'isola di Eniwetok, nel Pacifico, fra il 15 ed il 28 marzo. Queste sono le date in cui il presidente della commissione per l'energia atomica Lewis Strauss dovrebbe essere nel Pacifico. Coincidono all'incirca anche con i programmi di viaggio di altre personalità che si ritiene siano fra coloro che sono invitati ad assistere agli esperimenti.

Il poligono di prova di Eniwetok-Bikini ha già visto scomparire una delle sue isole a seguito dell'esplosione di un congegno all'idrogeno nel 1952. Il congegno che verrà sperimentato questo mese dovrebbe avere, a quanto si ritiene, una potenza doppia rispetto all'ordigno del 1952. Due membri del comitato congressuale congiunto per l'energia atomica sono transitati da Honolulu martedì sera diretti ed Eniwetok per raggiungere l'Atomic Task Force 7, dislocata appunto presso il poligono di prova. Si tratta del rappresentante democratico Chet Holifield e del senatore John Pastore. Il pri- [illegible]

Il secondo elemento delle reazioni americane è la previsione a più lunga scadenza di quello che potrà avvenire in Italia dopo l'avvento di Scelba. Il «Washington Post» condensa queste previsioni in uno schema molto preciso: alternativa numero uno, un lungo Governo di Scelba con il rafforzamento del quadripartito; alternativa numero due, un netto passaggio a destra delle alleanze della D. C. Dagli umori che abbiamo avuto modo di constatare negli uffici del Dipartimento di Stato che si occupano particolarmente della situazione italiana, dovremmo giudicare che le preferenze si orientano verso l'alternativa numero due, cioè verso uno slittamento a destra delle alleanze della D. C. Può darsi che questo atteggiamento rifletta il tenore dei rapporti che pervengono a Washington dalla Ambasciata americana a Roma. Ma è certo che l'alternativa di destra, fino ad ora tenuta in scarsa considerazione dai circoli politici e dai commentatori di Washington, è in questo momento più attentamente studiata.

Oltre a queste considerazioni panoramiche, i giornali danno [illegible]

Governo. Quello più sottolineato è il fermo proposito di giungere alla ratifica della CED senza porre, almeno per ora, pregiudiziale alcuna su altri problemi particolari, come quello di Trieste. La reazione americana a questa impostazione è nettamente favorevole. Quanto alle utilità dirette che l'Italia potrà trarne, si ritiene qui che il problema di Trieste sia giunto, al momento attuale, a un netto punto morto, non superabile se non per lo intervento di nuovi fattori. La entrata in vigore dell'Esercito europeo, con l'Italia nel suo seno come una delle maggiori partecipanti, potrebbe costituire anche per Trieste l'elemento nuovo della situazione. Certi giornali tuttavia, come lo autorevole «Christian Science Monitor» di Boston, non si nascondono che la questione di Trieste, al livello della effervescenza sentimentale della opinione pubblica, scaturirà certo di bel nuovo quando Scelba vorrà varare davanti al Parlamento il progetto di ratifica dell'Esercito europeo. Sarà quello, prevede lo attento ed acuto corrispondente da Roma del Christian Science Monitor», E. Stevens, il punto più difficile da [illegible]

VICE

UN «FENOMENO» DI CUI GLI INGLESI COMINCIANO A RENDERSI CONTO

L'esodo dalla Zona B documentato anche dal «Times»

Le conseguenze di nove anni di terrore nelle terre istriane - Il quotidiano britannico si chiede se «questi metodi» gioveranno alla Jugoslavia - Evasivo commento del Foreign Office

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 11

Il problema di Trieste è stato risollevato oggi, dopo un lungo intervallo, alla abituale conferenza stampa del Foreign Office, e le domande rivolte al portavoce sono state poste in relazione al voto di fiducia ottenuto dal Governo Scelba, e alla possibilità quindi che l'Italia riaffronti ora essa stessa la questione. Il portavoce inglese ha però dimostrato la solita reticenza: si è limitato a dire (in risposta alla domanda se la decisione bipartita dell'8 ottobre fosse stata abbandonata) che la decisione stessa, consistente nel consegnare la Zona A all'Italia «non appena possibile», rimane immutata. Quando gli è stato ulteriormente domandato che cosa si facesse in pratica per applicare la decisione stessa, ha risposto che «continuano i sondaggi nelle varie capitali».

Ufficiosamente si dichiara a Londra che in realtà non vi è nulla di nuovo in merito a Trieste, e che l'«impasse» rimane tuttora insuperata. La riconferma che la decisione dell'8 ottobre rimane almeno ufficialmente immutata era comunque doverosa, specie dopo le recenti dichiarazioni del maresciallo Tito in un'intervista al «Times», allorchè il maresciallo si vantò del fatto che la decisione anglo-americana fosse stata «modificata a vantaggio della Jugoslavia». In effetti si sa però che le proposte alleate presentate per via diplomatica sia all'Italia che alla Jugoslavia nel novembre scorso, e miranti a offrire le basi di conversazioni a cinque sul problema di Trieste, costituivano una revisione dell'originale decisione dell'8 ottobre a vantaggio appunto di Belgrado, in quanto lasciavano aperta la strada a una concessione alla Jugoslavia di una parte del territorio della Zona A, (quella abitata da popolazioni slave) in cambio di una eventuale concessione all'Italia della parte nettamente italiana della Zona B. Ma Tito respinge quella come qualsiasi altra proposta di compromesso, e i contatti diplomatici non portarono a niente. Anche nelle ultime dichiarazioni di Tito al «Times» non vi era nulla che facesse pensare alla possibilità di un nuovo «approach» jugoslavo al problema di Trieste. Il fatto è che Tito non ha mutato di un centimetro le proprie posizioni, e la situazione non è pertanto mutata affatto negli ultimi mesi.

Di recente però sembra essersi riacceso un certo interesse nella stampa inglese per la questione di Trieste (specie in relazione alla situazione italiana). Oggi è il corrispondente da Trieste del «Times» che dedica una lunga e importante corrispondenza al doloroso esodo degli italiani della Zona B. L'articolo è anzi intitolato senza eufemismi «Le espulsioni dalla Zona B», e, pur essendo scritto con la assoluta mancanza di ogni sensazionalismo, tipica del grande quotidiano inglese, espone spietatamente l'azione delle autorità jugoslave per liberarsi della popolazione italiana. Lo articolista lascia in effetti che i fatti parlino da sè, e i fatti sono che dodicimila italiani hanno lasciato la Zona B dal 1945 a oggi in seguito alle persecuzioni, alle intimidazioni ufficiali o semi-ufficiali, e infine al timore di essere tagliati fuori dell'Italia e di essere maltrattati «allorchè — dice il corrispondente del «Times» — squadre di attivisti jugoslavi fecero irruzione nelle case dopo l'8 ottobre e ordinarono agli italiani di lasciare subito la Zona, minacciando altrimenti la deportazione in Bosnia o in Serbia».

Il corrispondente del «Times» espone tutti questi soprusi apparentemente senza commentare, ma alla fine dell'articolo dichiara: «Anche se sembra sia interesse della Jugoslavia di dare agli italiani il permesso di andarsene (questo l'eufemismo adoperato per definire quella che è in effetti un'espulsione) rimane in realtà a vedersi se questi metodi gioveranno a lungo andare alla Jugoslavia».

Il «Times» continua specificando che «in base al censimento del 1920, dei 76.365 abitanti della zona, 54.760 erano italiani. Una pubblicazione jugoslava del dicembre 1945, sosteneva che la popolazione della Zona B consisteva di 30.879 sloveni e croati, 29.672 italiani e 7000 di «nazionalità imprecisata». L'esodo degli italiani dalla Zona B ebbe inizio — dice il «Times» — dopo la instaurazione nel 1945, da parte jugoslava, del sistema dei «Tribunali popolari». Molti se ne andarono anche per ragioni economiche, avendo gli jugoslavi smantellato le industrie delle cittadine istriane trasferendole in territorio jugoslavo. L'esodo si intensificò dopo la introduzione nella zona della «jugolira», sostituita in seguito dal dinaro, ad accentuare il processo di incorporazione della Zona B nella Jugoslavia. E ancora sono da ricordare le intimidazioni sofferte dalla popolazione italiana durante le elezioni amministrative del 1950 e del 1952 e le restrizioni imposte dagli jugoslavi al traffico tra le due zone del Territorio libero.

Il «Times» aggiunge: «Dallo ottobre scorso gli esuli sono stati oltre 3000, talvolta sino a 80 al giorno». Dopo aver messo in rilievo l'assistenza fornita ai profughi dal Comitato di liberazione nazionale dell'Istria e dal Ministero degli Interni, ed aver osservato che gli esuli «sono forse le vittime più patetiche della battaglia diplomatica per Trieste e della incapacità delle due nazioni europee di collaborare nel loro reciproco interesse», il corrispondente del «Times» così conclude: «Gran parte degli italiani della Zona B avevano deciso già nel 1945 che sarebbe stato per loro meglio andarsene. Essi rimasero nelle cittadine italiane di Isola, Capodistria e Pirano, nella vana attesa di una soluzione del problema giuliano. La decisione di restituire la Zona A all'Italia ha posto fine alla incertezza di molti degli italiani della Zona B. Le successive reazioni jugoslave hanno rafforzato la loro convinzione che la Jugoslavia si sarebbe annessa ufficialmente la Zona B.».

Interrogato su questo articolo del «Times» il portavoce del Foreign Office aveva dichiarato in precedenza di non avere alcun commento da fare. «Ciò non vuol dire che il Governo britannico approvi queste misure, egli ha aggiunto.

Un accenno alla questione di Trieste nelle sue ripercussioni sulla situazione politica italiana vi è anche in un lungo articolo dedicato ai «comunisti in Italia» dal corrispondente romano del «Manchester Guardian». Questi (a commento di un articolo dell'on. De Gasperi sul settimanale democristiano «La Discussione») osserva che «vi è molto di vero» nell'affermazione di De Gasperi che «il compito dei democratici italiani sarebbe molto più facile se il regime democratico fosse sempre aiutato e preferito agli altri». Per quel che riguarda il problema del comunismo, secondo il corrispondente del giornale liberale (che si rifà in parte ad un'analisi delle elezioni italiane nel periodo fra il 1948 e il 1953 apparsa sulla rivista bolognese «Il Mulino» analisi che loda vivamente) la forza principale dei comunisti va indicata nel Meridione, mentre al nord la penetrazione comunista è giunta al suo punto massimo, ed è più probabile un regresso. Il corrispondente non sembra condividere le eccessive apprensioni circa il futuro della democrazia italiana nutrite in ambienti americani, ma è pur sempre del parere che «i timori non siano ingiustificati», in relazione all'aumento del numero dei votanti di estrema sinistra.

ARRIGO LEVI

Gli ex appartenenti alla milizia avranno diritto alla pensione

Il provvedimento di legge è stato approvato anche dal Senato - Intensa attività delle commissioni parlamentari

Roma, 11

Con l'odierna seduta del Senato, il Parlamento ha ripreso la sua normale attività legislativa. [illegible]

25 MILA ITALIANI emigreranno nel Canadà?

Sono in corso trattative fra i due paesi

Roma, 11

Le competenti autorità canadesi, salvo imprevisti imputabili alla situazione economica, sembrano disposte ad ammettere durante il 1954 circa 25 mila italiani: 20 mila familiari e 5-6 mila lavoratori. Per quanto riguarda i familiari, resta immutata la procedura basata sull'atto di chiamata dei parenti residenti nel Canadà.

Si prevede che tra i lavoratori avranno la precedenza coloro che abbiano conoscenze nel Canadà o che possano disporre di qualche somma. Gli altri saranno sistemati dagli uffici del Ministero del Lavoro canadese (domestici e manovali) o da quelli del Ministero dell'Immigrazione (mestieri specializzati). Le modalità dell'arruolamento saranno fissate in un secondo tempo, al termine delle conversazioni in corso tra i competenti organi italiani e canadesi.

Il quindicesimo anniversario dell'incoronazione del Papa

Città del Vaticano, 11

Domani, ricorrendo il quindicesimo anniversario dell'incoronazione del Pontefice, sarà tenuta alla Sistina la solenne cappella papale. Celebrerà la Messa il Cardinale Benedetto Aloisi Masella, che è il primo porporato creato da Pio XII.

Nel pomeriggio, alle 18, nell'Auditorium di Palazzo Pio, ad iniziativa della Pontificia opera di assistenza, il Cardinale Ernesto Ruffini, Arcivescovo di Palermo, terrà un discorso illustrativo sui più recenti insegnamenti pontifici per il ritorno del mondo ad una visione cristiana dei problemi della pace e della giustizia nell'ambito della carità. Il coro polifonico dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia, diretto dal maestro Bonaventura Somma, eseguirà musiche di Perosi e del Da Vittoria.

L'anniversario dell'incoronazione del Pontefice viene ricordato oggi dall'«Osservatore Romano» con speciale risalto. Nella prima pagina del numero odierno del giornale vaticano campeggia una fotografia del Pontefice con iscrizione latina dovuta a mons. Tondini, reggente della Cancelleria apostolica, nella quale si invoca la Madonna a conservare a lungo Pio XII in questi flutti dei tempi come nocchiero. Lo stesso motivo viene sviluppato dall'articolo redazionale, nel quale si ricorda che il nuovo anno pontificale s'inizia nel centenario dell'Immacolata, nel 25.o della Conciliazione e nel decennale della salvezza di Roma.

Nella ricorrenza il Presidente della Repubblica ha inviato al Pontefice il seguente telegramma: «Felicemente ricorrendo il 15.o anniversario della sua coronazione voglia vostra Santità compiacersi di accogliere, insieme con il filiale ricordo del popolo italiano, la conferma della mia personale devozione ed i voti che tengo a rinnovare più che mai fervidi per la Santità vostra e per quanto ella abbia di più caro».

I reduci dalla Russia ricevuti da Einaudi

Roma, 11

Il Presidente della Repubblica ha stamane ricevuto al palazzo del Quirinale gli ufficiali e i soldati dei due scaglioni testè rimpatriati dalla Russia. I reduci erano accompagnati dal sen. Amor Tartufoli.

Il sen. Tartufoli ha espresso al Capo dello Stato il ringraziamento dei reduci e i sensi di fede patriottica che tutti li anima. Il Presidente della Repubblica, dopo essersi affabilmente intrattenuto con i presenti, ha rivolto ai reduci brevi parole, manifestando la soddisfazione della Patria per il loro ritorno e formulando auguri per l'avvenire di ognuno.

Un discorso di Popovic

Belgrado si "accontenta,, di pochi villaggi nella Zona A

Washington, 11

Nel corso di una conferenza stampa l'Ambasciatore jugoslavo a New York Wladimir Popovic, ha affermato che si può considerare con maggiore ottimismo la possibilità di una soluzione del problema di Trieste.

«La Jugoslavia — egli ha detto — non chiede altro che pochi villaggi sloveni della Zona «A» del T.L., villaggi che non rivestono per l'Italia alcun interesse economico. Popovic ha affermato che una delle ragioni di miglioramento delle prospettive di soluzione del problema di Trieste «è la constatazione dell'impossibilità di mettere in esecuzione la dichiarazione anglo-americana dell'8 ottobre. Popovic ha aggiunto che gli effetti nefasti di tale dichiarazione vanno scomparendo e che ciò prepara il terreno per un accordo.

Egli si è rifiutato di rispondere ad un giornalista che gli chiedeva se i dirigenti americani condividono il suo punto di vista, ma ha dichiarato che il Governo di Belgrado desidera riprendere i negoziati per risolvere il problema di Trieste. Importa poco — egli ha aggiunto — che tale ripresa si effettui sotto la forma della prevista conferenza a cinque, o attraverso negoziati diretti tra la Jugoslavia e l'Italia.

L'Ambasciatore jugoslavo, che aveva appena terminato la sua visita di congedo al Presidente Eisenhower, ha dichiarato che conserverà il migliore ricordo della sua missione negli Stati Uniti ed ha espresso «la certezza» che il suo Governo è assolutamente deciso a «continuare la politica di cooperazione e di amicizia con gli Stati Uniti e con gli altri paesi occidentali».

SENSIBILE RIDUZIONE delle tasse in Germania

Bonn, 11

Il liberalismo che ha creato il miracolo della rinascita tedesca, ha riportato oggi una grande vittoria. Davanti al Parlamento riunito e alle tribune folte di pubblico, il Ministro delle Finanze Schaeffer ha illustrato oggi la riforma fiscale che riduce notevolmente le imposte sul reddito e le altre tasse più importanti.

«Nel prossimo esercizio finanziario, ha detto il Ministro, il reddito nazionale sarà aumentato del 5 per cento grazie alla nuova riforma. Nello stesso tempo l'Erario incasserà meno di prima. Ma noi andiamo volentieri incontro a questo rischio, perchè sappiamo che, riducendo le tasse, incoraggiamo il risparmio, rinvigoriamo l'iniziativa privata, rianimiamo il capitale».

La riforma, incoraggiata e richiesta dal Ministro dell'Economia Ehrard e dai ceti produttori, segna una tappa della rinascita tedesca. Il cammino a ritroso delle tasse in questi anni è stato velocissimo. Ancora nel 1949 i redditi superiori ai 90 milioni di lire erano tassati per il 94 per cento. Nel 1951 si scese all'80. Quando entrerà in vigore la nuova riforma (prima della fine dell'anno) la punta più elevata di imposizione toccherà il 55 per cento.

L'iniziativa del Governo tedesco è coraggiosa. «Un progetto grandioso», l'ha definita oggi il Ministro Schaeffer «che non trova precedenti nell'Europa del dopoguerra». Nel solo dominio delle imposte sul reddito e delle tasse sulle società commerciali, l'incasso dell'erario, che era di cinque miliardi e 400 milioni di marchi, viene quasi dimezzato.

Nel complesso della riforma ha fatto nuovamente capolino la politica demografica. Ogni figlio ha diritto a una notevole quota di reddito non imponibile: le famiglie con tre figli cominciano a pagare tasse da un reddito di 840 mila lire. Anche la tassa di successione è stata ridotta. Il progetto di legge dovrà essere approvato dal Bundestag e dal Bundesrat e andrà in vigore al più presto.

L'attentato a Washington

Leggera ricaduta del deputato Bentley

Washington, 11

Il rappresentante repubblicano Alvin Bentley, gravemente ferito nell'attentato dei portoricani alla Camera dei rappresentanti il 1.o marzo, è stato sottoposto ad un nuovo intervento chirurgico in seguito alla riapertura di una ferita addominale. Le condizioni del paziente dopo il nuovo atto operatorio — si dichiara all'ospedale — hanno segnato una «leggera ricaduta».

CRONACA DELLA CITTÀ

DIAGNOSI DELLA NOSTRA CRISI ECONOMICA

IL RIMEDIO INDISPENSABILE

L'azione del Comitato di coordinamento delle piccole e medie aziende cittadine, con la nota richiesta di provvidenze atte a rinvigorire commerci e attività produttive, si è mantenuta sin qui su un piano prettamente economico, così nella formulazione della mozione indirizzata alle autorità come nelle modalità dell'azione medesima. Il problema economico peraltro non può essere dissociato da quello politico, e rimanere un fatto astratto, ai fine di un'esatta e completa valutazione della nostra situazione e dei rimedi che essa reclama. Ogni sincero e concreto tentativo di affrontare la crisi economica triestina non può infatti prescindere dai suoi più vasti aspetti. Difesa economica equivale a dire, per Trieste, difesa dell'italianità, essendo una cosa sola la nostra economia con quella nazionale, per indissolubili legami.

Lo si è affermato tante volte, ma giova ancora ribadirlo: Trieste ha potuto risollevarsi dal collasso del 1945, e superare le varie crisi, soltanto grazie ai ricostituiti legami con la Madrepatria, e proprio nella certezza di un sollecito e pieno ritorno di queste terre all'Italia. La nota tripartita del 1948 determinò al riguardo evidenti e innegabili vantaggi, fugando incertezze e timori sul destino futuro di Trieste italiana, e incoraggiando quindi una fiduciosa attesa, assai feconda per la vita economica della città, in quanto favorì investimenti finanziari e iniziative produttive di vasta portata e durevoli.

Fu una ripresa lenta e faticosa, perchè le mutilazioni inferte alla Venezia Giulia e a Trieste causarono tra l'altro la perdita per l'emporio di tutto il mercato regionale, che costituiva l'indispensabile base di attività soprattutto per le piccole e medie aziende industriali, artigiane e commerciali. I benefici di quella fiduciosa attesa seguita all'impegno alleato del 1948, sono chiaramente indicati dalle statistiche della vita economica della Zona: ripresa del mercato immobiliare; incremento dei depositi fiduciari, aumento della mano d'opera accupata. A questo riguardo, va notato che dai 77.716 lavoratori occupati nel 1947, si è passati a 85.318 alla fine del 1948, sino a superare, nel 1951, le 91 mila unità al lavoro. Contemporaneamente la ripresa è stata caratterizzata dalla rapida realizzazione del Porto Industriale di Zaule, dall'attuazione di importanti iniziative — con cospicui investimenti — da parte di industrie e gruppi finanziari locali e nazionali, e con il notevole apporto di lavoro dato dalle opere di rinnovamento e potenziamento degli impianti produttivi preesistenti. Gli aiuti dell'E.R.P. sono stati molto preziosi per la ricostruzione della nostra economia, ma semplicemente vitale è stato il contributo dell'Italia attraverso la duplice e generosa fonte: l'aiuto del patrio Governo, e le iniziative degli operatori economici nazionali, enti e privati.

Purtroppo tali e tanti sforzi sono stati in parte frustrati dalla difficile situazione economica internazionale venuta a determinarsi nel 1952, con conseguenze dannose e difficoltà per tutti i paesi, ma ovviamente maggiori per quelli, come l'Italia, meno dotati di risorse naturali, di materie prime. Per Trieste, le difficoltà sono venute ad aggiungersi alle difficoltà, perchè la situazione dei mercati internazionali ha, di conseguenza, aggravato quella del nostro emporio, virtualmente privo di un proprio mercato di sfogo. E più che mai indispensabile è stato in questo periodo l'apporto dell'economia nazionale e delle provvidenze del Governo di Roma per contenere le insorgenti difficoltà.

La necessità infine di veder risolto definitivamente il problema politico, con l'estendersi di un'atmosfera di tranquillità, si è manifestata in forma più acuta in quest'ultimo anno, e causa proprio le reiterate minacce di Tito ai nostri danni, con le note folli pretese di corridoi che avrebbero dovuto privare la città delle sue industrie, e addirittura smembrarla, recidendo inoltre ogni legame diretto di Trieste con la Madrepatria, rappresentato dalla strada che ci unisce al territorio nazionale. Non è stata l'Italia; non è stata Trieste a turbare l'atmosfera un anno fa, ma Tito e la Jugoslavia, evidentemente nell'intento di intralciare l'assestamento della nostra vita economica. Perciò fa senso vedere paladini e affiancatori della politica jugoslava ai danni dell'Italia e di Trieste, speculare oggi su questa nostra crisi.

L'8 ottobre è di monito al riguardo. L'assunzione diretta da parte dell'Italia dell'amministrazione della nostra Zona, era attesa per troncare finalmente l'assurda situazione di incertezza che soffriamo da anni. Doveva portare la normalizzazione, segnatamente nella vita amministrativa ed economica. Invece, le rinnovate truculente minacce jugoslave, e le titubanze degli alleati, hanno scosso quella fiducia che la decisione dell'8 ottobre doveva definitivamente consolidare.

E' qui il problema; nella fiducia del ritorno di Trieste all'Italia. Alla base della soluzione delle questioni prettamente economiche — finanziamenti, commesse di lavoro, imposizioni fiscali, eccetera — sta la necessità del miglioramento della situazione politica; del rasserenamento della atmosfera in cui la città deve vivere e lavorare. Appunto per questo dev'essere tenacemente perseguita, in una con gli obiettivi economici, la difesa dell'avvenire di Trieste italiana, così come lo esigono i suoi vitali interessi.

Lo sciopero a Villa Giulia

PIENA ADESIONE DEL SINDACATO SCUOLA ELEMENTARE

Sul problema degli ormai famigerati cani di Villa Giulia, ha preso ieri posizione anche il direttivo del Sindacato scuola elementare, votando una mozione in cui approva pienamente il recente sciopero indetto dagli insegnanti dell'Asilo-scuola per minorati psichici. Dopo di aver constatato che, con la loro azione, gli insegnanti hanno voluto difendere il diritto all'incolumità per i loro alunni (diritto che le autorità, sebbene sollecitate anche dalle organizzazioni sindacali, non avevano fatto nulla per garantire), la mozione «approva pienamente l'azione a cui sono stati costretti gli insegnanti — che hanno dato in tal modo prova di sentire profondamente la responsabilità derivante dalla loro missione di educatori — e confida che le autorità, richiamate dal disinteressato gesto, risolveranno finalmente l'intollerabile situazione che ormai da lungo tempo si è creata nell'Asilo-scuola». La mozione conclude assicurando che il Sindacato darà tutto il suo appoggio all'azione promossa dagli insegnanti di Villa Giulia per giungere quanto prima a una soluzione favorevole.

LA CASA DEL COMBATTENTE è stata restituita alla città

La Casa del Combattente, che da oltre dieci anni era requisita […]

DOMANI SERA SI INAUGURA LA PISCINA COPERTA

Passaggio obbligato sotto le docce prima di giungere alla vasca di nuoto

Acqua dolce o di mare, depurata e riscaldata - Servizi per mille bagnanti - Sino a tremila spettatori in occasione di manifestazioni sportive - L'illuminazione subacquea

Vigilia di alacre lavoro nella piscina coperta fatta sorgere dal CONI in riva Tommaso Gulli, e che sarà festosamente inaugurata domani sera. L'opera rappresenta una delle maggiori realizzazioni in fatto di impianti sportivi in campo nazionale e internazionale, per il ragguardevole progresso compiuto nella tecnica di costruzione e per la modernità e l'efficienza delle attrezzature. Trieste consegue, grazie alla generosa iniziativa del CONI, una delle aspirazioni più sentite, per decenni propugnata dalle folte schiere degli amatori del nuoto e in particolare dei sodalizi sportivi che tanti allori vantano in campo agonistico.

Ma interesse e importanza la piscina coperta riveste per la città tutta, in quanto essa acquista un vero e proprio nuovo servizio pubblico, con la possibilità di praticare il nuoto in tutte le stagioni dell'anno. Grazie al grandioso impianto, potranno infatti essere ospitate a Trieste manifestazioni di notevole valore sportivo e spettacolare, e quindi anche di interesse popolare e turistico. Da rimarcare anche il lustro che alla città proviene dall'opera del progettista, che è triestino: l'arch. Ezio Cosolo, del Centro studi impianti sportivi del CONI.

La vasca per il nuoto ha le dimensioni fissate dai regolamenti sportivi internazionali: metri 33.33 per 18; essa allinea sette corsie di gara ed è dotata di piattaforma a sbalzo per i tuffi da altezze di 5 e 10 metri, e di eleganti trampolini di struttura metallica per i tuffi da uno e da tre metri. Il salone della piscina misura 42 metri per 40; è coperto con una struttura metallica a tre cerniere (a sua volta ricoperta con lamiere di alluminio puro), la cui parte centrale è sistemata a lucernaio, con vetri semidoppi e retinati. La profondità della vasca varia da un minimo di un metro e 70 centimetri, a un massimo di cinque metri in corrispondenza della fossa per i tuffi. Un apposito sfioratore consente di abbassare il livello dell'acqua a un metro e 20 centimetri, e potrà essere usato per utilizzare l'impianto per l'insegnamento del nuoto. Sui lati lunghi della vasca, sono incassati nella parete 18 oblò che permettono, a mezzo di potenti riflettori, l'illuminazione subacquea […]

Albarelli in fiamme

[…]

IN AGITAZIONE I PANETTIERI

Le richieste approvate dall'assemblea unitaria - Collocamento degli invalidi del lavoro

[…]

Una Messa officiata dal Vescovo per i partenti per l'Australia

[…]

Il convegno politico dei dirigenti democristiani

[…]

Per i bambini...

[…]

Salvatore Pincherle maestro e scienziato

L'elevato discorso del prof. Tricomi

Ieri pomeriggio all'Università nuova, il prof Francesco Tricomi, dell'Ateneo torinese, ha commemorato il centunesimo anniversario […]

«Fu quello il coronamento ideale della sua vita e, assolto il nobile mandato, scese, in silenzioso accoramento, dalla cattedra che aveva […]

Oggi l'assemblea degli artigiani

[…]

ORE DELLA CITTÀ

[…]

Gite e soggiorni

[…]

STATO CIVILE

[…]

CALENDARIETTO

[…]

LA RADIO

[…]

TRAGICO INCIDENTE SULLA STRADA DI PIERIS

Accortosi che l'investito è morto risale sull'auto e tenta la fuga

Dopo un breve inseguimento la macchina omicida fermata dai carabinieri - Triestini il guidatore e i due passeggeri

Un tragico incidente stradale è accaduto nei pressi di Ronchi, a trecento metri dall'aeroporto, in direzione di Pieris: un autofurgoncino «Fiat 500», proveniente da Trieste, ha investito e ucciso un uomo che procedeva in bicicletta, tale Iginio Sgubin, di anni 50, abitante a Fiumicello. La sciagura è avvenuta verso le 18.30. Secondo i primi accertamenti, lo Sgubin rincasava in bicicletta, quando veniva investito in pieno dal furgoncino, targato TS 10780, guidato da Leone Saranz, di anni 30, pescivendolo, abitante a Trieste in Strada per Longera 89. L'autovettura procedeva a forte andatura, nello stesso senso. Investito in pieno, il disgraziato ciclista, dopo aver sbattuto con violenza contro il cofano del furgoncino, veniva proiettato a un trentina di metri, al lato destro della strada, e andava ad accasciarsi esanime in un fossato.

L'autista, fermatosi e sceso di macchina per rendersi conto dell'accaduto, appena si accorgeva che lo Sgubin non dava segno di vita, risaliva immediatamente al volante, lanciando il furgoncino a tutta velocità verso Pieris. Alcuni passanti avevano però avuto la prontezza di leggere la targa della macchina, e avvertivano una pattuglia della polizia stradale di Gorizia che, al comando del vicebrigadiere Mario Mancini, occasionalmente transitava per il posto. Si iniziava quindi un veloce inseguimento, al quale prendeva parte anche un carabiniere in motocicletta della stazione di Ronchi. Il povero Sgubin, nel frattempo, era deceduto e vano risultava l'intervento dell'autoambulanza della CRI.

La macchina investitrice è stata raggiunta nel primo tratto della strada secondaria che porta a Turriaco, dopo che lo autista aveva, forse per l'emozione, dovuto arrestarsi per essere uscito di strada in un fosso laterale. Sulla stessa vettura viaggiavano due amici del guidatore, certi Albano Battistella, di 49 anni, tranviere, abitante a Trieste in Strada di Guardiella 18, e Sirio Cherti, di 35 anni, pure tranviere, abitante a Trieste in via Rigutti 13. Tutti e tre i viaggiatori del furgoncino si trovano in stato di arresto.

Il Battistella ha riportato nell'incidente alcune escoriazioni al viso, il Cherti una ferita al labbro superiore ed escoriazioni al viso, provocate da frantumi dei cristalli della vettura. Il furgoncino, che ha subito danni alla carrozzeria, è stato preso in consegna dal Comando dei carabinieri di Ronchi. I primi rilievi di legge sono stati esperiti dal pretore di Monfalcone, dott. Malacrea, da un ufficiale dei carabinieri e da altri funzionari.

Singolare viaggio a Firenze d'una fanciulla triestina

Apprendiamo da Firenze che alcuni cittadini hanno incontrato, a tarda ora di ieri, una fanciulla, nelle vicinanze della stazione, con una grossa valigia di fibra. Avvicinata e rincuorata, la piccola — che appariva spaurita e tremante — ha detto di chiamarsi Rosanna Zacchigna, di avere 12 anni e di provenire in treno da Trieste, dove abita in via S. Maria Maddalena Inferiore 1291 con la madre. Frequenta la prima classe di avviamento commerciale e la mamma lavora in un bar. Rosanna era venuta a Firenze per visitare il babbo, Giordano Dilissano, che non vede da otto anni e del quale conserva un vago ricordo. Fu condotta in Questura e si svolsero indagini che le diedero un'amara delusione.

E' stato infatti accertato che Giordano Dilissano non è ricoverato nell'ospedale psichiatrico dove la madre di Rosanna le aveva detto che si trovava, nè in altri ospedali. Forse l'affermazione della donna non era che una pietosa bugia per nascondere alla figlia qualcosa di molto penoso.

Con gli occhi pieni di lacrime la piccola Rosanna, accompagnata da un agente, ha ripreso il treno per Trieste per essere riconsegnata alla madre.

Un bicchiere salato

Una tappa nella trattoria di piazza Sansovino è venuta iersera a costare parecchio salata a Mario Corona, di 30 anni, abitante in via Doda 37. Verso le 18.30, il giovanotto vi si recava in sella alla sua Vespa, targata TS 10582 e, deposto lo scooter all'esterno, entrava nella trattoria, dove si intratteneva esattamente un'ora. All'uscita il Corona non ha trovato più la motoretta, che valeva ben 225 mila lire.

Ragazzo urtato dal cassone di un furgoncino

Al volante dell'autofurgoncino Fiat 1100, targato TS A 7876, Ruggero Tramarin, di 34 anni, abitante in via Don Bosco 16, svoltava poco prima delle 18 di ieri la via Piccardi in via Donadoni. Appena eseguita la conversione, andava a urtare con la parte laterale sinistra del cassone un ragazzo, Aldo Debelli, di 8 anni, abitante con i genitori in via Scomparini 5, il quale in quel momento stava attraversando la strada. Il Tramarin si è affrettato a soccorrere il ragazzo e, con l'autofurgoncino stesso, lo ha accompagnato all'ospedale. Il Debelli, che ha riportato un piccolo ematoma alla bozza frontale destra e amnesia retrograda, è stato trattenuto in osservazione nel pio luogo con prognosi di 4 giorni.

SPETTACOLI

Un concerto di Mortari in prima esecuzione a Trieste

Continua alla biglietteria del Verdi la vendita dei biglietti per il primo concerto sinfonico domenicale che, diretto dal m.o Luigi Toffolo e con la partecipazione del Quartetto di Radio Trieste, avrà luogo domenica prossima alle ore 11 con il seguente programma: Haydn: «Sinfonia dei fanciulli»; Mortari: Concerto per due violini, viola e violoncello, con accompagnamento d'archi, due corni, arpa e timpani (prima esecuzione a Trieste); Brahms: Seconda sinfonia in re maggiore op. 73.

Agli albori del "blues,,

Nella sala del Circolo poligrafico (via Trento 2), questa sera alle 19, il dott. Claudio Noliani parlerà sulle origini e sugli sviluppi del «blues» — tipica espressione d'arte musicale negra — soffermandosi sugli interpreti principali e in particolare sulla celebre cantante Bessie Smith.

La conversazione sarà integrata dall'audizione di musiche riprodotte, illustranti i vari momenti dell'evoluzione del «blues». Ingresso libero.

Concerto del coro acegatino. Questa sera, alle 20.30, nella sala dell'Associazione sportiva-culturale ACEGAT, via Crispi 7, il risorto coro acegatino diretto da Lucio Gagliardi, sosterrà un concerto di canti popolari e della montagna.

Documentari. L'Associazione marinara «Aldebaran» informa soci e simpatizzanti che domani, alle 18, nella sede di via Mazzini 32, verrà svolto un programma cinematografico con la proiezione di documentari a cura dell'A.I.S.

In occasione delle nozze d'oro di **GIOVANNA e GIUSEPPE BOSCHINI** i figli, la nuora, i generi ed i nipoti augurano prosperità e felicità.
Trieste, 12 marzo 1904-1954

«Madre Allegria» all'Auditorium

Il G. A. D. «Due Maschere» del Circolo ENAL-Magazzini Generali rappresenterà domani, con inizio alle 20.45, e domenica, con inizio alle 17, nell'Auditorium del G. M. A., la commedia in tre atti di F. L. De Sevilla e R. Sepulveda «Madre allegria», per la regia di U. Giorgomilla. Oltre agli attori menzionati ieri, reciteranno pure Ofelia Leghissa, Gemma Bassa, Graziella Canciani, Laura Formenti, Nuccia Blason, Giampiero Biason, Luciano Delmestri e Ottorino Comini, tutti in ruoli impegnativi. La vendita dei biglietti prosegue alla biglietteria centrale.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 15.30: «Mizar», con Dawn Addams, Marylin Bufferd, Paolo Stoppa. Il Ferraniacolor dell'avventura e dell'ardimento. Ult. 22.
ROSSETTI. 16.30: «Sul sentiero di guerra», technicolor con Jon Hall, Christine Larson. Un film Columbia. Ult. 22.
FENICE. 16: Sul grandioso schermo panoramico: «Sulle ali del sogno», technicolor con Patrice Munsel, Robert Morley. Un musicale United Artists. Ult. 22.
NAZIONALE. 16.30: «Il paese dei campanelli», in Ferraniacolor, con Sophia Loren, Carlo Dapporto, Mario Riva. Precede Incom. Ult. 22.
ARCOBALENO. 15.30: «La rivale di mia moglie», con A. Sheridan, K. Kandel, J. Greyson, in technicolor.
ASTRA ROIANO. 15.30: «Moulin Rouge», spettacolare technicolor MGM, con Joseph Ferrer e Zsa-Zsa Gabor. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Sul grande schermo panoramico: «Veli di Bagdad», in technicolor, con Victor Mature, Mari Blanchard. Romantico, ardimentoso, spettacolare. Segue documentario.
AUDITORIUM. 16.30: «Mizar», con Dawn Addams, Marylin Bufferd, Paolo Stoppa. Il Ferraniacolor dell'avventura e dell'ardimento. Ult. 22.
CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 16: «Il sole splende alto», un film altamente drammatico e commovente. E' un grande film di John Ford, con Charles Winninger, Arleen Whelan e John Russell. Ultimo giorno.
GRATTACIELO. 16: «Chiamatemi Madame», uno sfarzosissimo technicolor Fox con E. Merman, Donald O'Connor, George Sanders. Il più comico dei film comici.

ALABARDA. 16: «Il prigioniero di Zenda», travolgente e spettacolare technicolor Metro con Stewart Granger, Deborah Kerr e James Mason.
ARISTON. 16: «Bellezze in bicicletta», Silvana Pampanini, Delia Scala, Peppino De Filippo, Renato Rascel, Aroldo Tieri e tanti altri, nella più brillante e atomica commedia. Due ore di risate. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15.30: «Regina senza corona», il più grande successo. D. Darrieux, G. Loder. Varietà Carilli-Gessaga.
AURORA. 15: «Pane, amore e fantasia», con Gina Lollobrigida e Vittorio De Sica. Eccezionale capolavoro Titanus. Ad evitare affollamenti serali si consigliano i primi spettacoli.
GARIBALDI. 15: «Il sergente Bum», con Burt Lancaster, V. Mayo. E' un film avventuroso W. B.
IDEALE. 16, 18, 20, 22: Grandioso technicolor Warner: «L'amante di ferro», un avventuroso romanzo di amore con A. Ladd e V. Mayo. Vietato ai minori.
IMPERO. 15.30: «Pane, amore e fantasia», con Gina Lollobrigida e Vittorio De Sica. Eccezionale capolavoro Titanus. Ultimo giorno.
ITALIA. 16: «Questa è la vita», con Miriam Bru, Lucia Bosè, Walter Chiari e con Totò e Fabrizi, mai così grandi come in questo film.
MARE. 16: «I figli dei moschettieri», avventuroso e romantico technicolor con Maureen O'Hara e Cornel Wilde.
MODERNO. 16: «La montagna dei sette falchi», technicolor Paramount con Alan Ladd e Lisabeth Scott.
SAN MARCO. 16: «Il fiume rosso», John Wayne, Montgomery Clift. Ultimo giorno.
SAVONA. 15: «Mercato di donne», con Vera Ralston e Scott Brady.
SECOLO. 16: «Femmina folle», con G. Tierney, C. Wilde. Technicolor.
VIALE. 16: «Il pagliaccio», con Red Skelton, Jane Greer. Metro.
VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: «Il mago di Oz», in technicolor per la gioia dei bambini. L. 100.
VITTORIO VENETO. 16: «L'avventuriero della Luisiana», Tyrone Power, Piper Laurie. Capolavoro Universal in technicolor.
AZZURRO. 16: Piccante, brioso, travolgente: «Moglie per una notte», Gino Cervi, Gina Lollobrigida, Nadia Gray, Paolo Stoppa. Vietato ai minori di 16 anni. Successo.
BELVEDERE. 16: «L'allegra fattoria», un capolavoro Metro con G. Kelly e Y. Garland.
FERROVIARIO (S. Vito). 16: «Casa mia», commovente technicolor, con Janet Leigh.
MARCONI. 16: «Eroi di mille leggende», smagliante technicolor con Paul Henreid e John Sutton.
MASSIMO. 16: «Il risveglio del dinosauro». La furia selvaggia di un gigante preistorico con Paul Christian e Paula Raymond.
NOVO CINE. 16: «Fratelli d'Italia», l'episodio eroico di Nazario Sauro, con Ettore Manni, Paul Muller e Olga Solbelli.
ODEON. 16: «Il mondo nelle mie braccia», technicolor Universal, con Gregory Peck, Ann Blyth, Anthony Quinn.
RADIO. 16: «Il ribelle di Giava». Inverosimili avventure in un eccezionale technicolor con Fred McMurray, Vera Ralston e Victor McLaglen.
VENEZIA. 16: «La tratta delle bianche», grandioso capolavoro con Eleonora Rossi Drago, Silvana Pampanini e Vittorio Gassman. Grandioso successo. Vietato ai minori di 16 anni.

TAVERNA STERN. Dalle 21 alle 2 orchestra Ritani.

LE CONFERENZE

Gino Damerini rievoca la figura di un grande e sferzante poeta

Di fronte ad un pubblico eletto, Gino Damerini ha illustrato ieri sera — nel corso di una conferenza organizzata nell'aula magna del «Dante», sotto gli auspici della «D. Alighieri» — la figura del poeta veneziano Pietro Buratto, che fu anima e specchio della sua città in quel tormentato periodo che conobbe l'assedio, l'occupazione napoleonica, l'impero austriaco, il regno d'Italia ed ancora l'impero austriaco. Con uno stile piacevole e ricco di notazioni coloristiche, l'oratore ha messo in risalto questo interessantissimo personaggio poetico ed umano, il quale arrogò a sè il compito di sferzare una società che aveva perso il senso dell'onore e della dignità della Serenissima. «Egli ricordava gli antichi splendori della sua Venezia, aristocratica e libera — ha detto Damerini — e voleva seppellire nel suo marciume quella cupa attualità: Buratto adempì a questo triste compito». Le sue satire colpiscono tutto e tutti, smascherano la immemore nobiltà, ma denunciano anche le colpe dei nuovi ricchi. Ingiustamente rimane di lui la fama che volle conferirgli la polizia austriaca, di «causa di rovina alle famiglie e di corruttela alla gioventù». Il suo era ardente amore per la libertà e per Venezia, anche se la sua poesia si inquinava di immagini ed espressioni giudicate oscene: per amore della libertà egli affrontò due volte la galera per mano degli stranieri che si sentivano colpiti dalla sua ferula, con la quale per ben 30 anni «tenne Venezia sotto minaccia». Damerini ha rivendicato al Buratto le qualità di grande poeta già riconosciutegli da Stendhal, che lo giudicava «il più grande che l'Italia avesse in quegli anni», rammaricandosi che soltanto 150 mila veneziani potessero intenderlo.

Alla chiesa del S. Cuore, P. Colli ha tenuto la sua penultima ascoltatissima conferenza del ciclo per la «Novena della Grazia». L'oratore ha esposto con persuasione e vivacità la grande legge soprannaturale che regola l'economia della vita divina nell'uomo. Il realizzare la coerenza tra il credo e la prassi della vita cristiana, è un dato che supera ordinariamente le forze morali di ogni uomo. Questo è possibile soltanto per mezzo di un adeguato aiuto divino che si deve impetrare dall'alto. Qui sta il vero punto cruciale della vita cristiana. E' illusione voler impostare il cristianesimo vissuto su altre basi. Stasera l'argomento conclusivo sarà: «[…] Grande di Dio».

Parlerà questa sera al Circolo della cultura e delle arti, con inizio alle ore 19, uno dei più eminenti pensatori che l'Italia abbia oggi nell'ambito dei problemi religiosi: il prof. Aldo Capitini, docente di filosofia morale all'Università di Pisa. Autore, fra l'altro, del notissimo saggio «Elementi di un'esperienza religiosa» e collaboratore delle maggiori pubblicazioni di filosofia italiana, Aldo Capitini si è anche affermato quale animatore ed organizzatore di movimenti religiosi. Il titolo della conferenza ch'egli terrà oggi a Trieste, tradisce fin d'ora una esposizione di rilevante impegno e di largo interesse: «Il problema religioso dopo il Croce».

Concludendo il suo ciclo di conferenze sul tema «Storia di Trieste nel nome delle vie», promosso dall'Università popolare, il prof. S. Rutteri parlerà questa sera, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 5) del quartiere di S. Giusto.

Oggi alle 18.30, a Palazzo Diana (piazza S. Giovanni 5), per interessamento del Movimento femminile della D. C., la dott. Ada De Nimis, funzionaria del Ministero della Pubblica istruzione e addetta al Centro didattico pedagogico di Roma, parlerà sul tema: «La necessità del risarcimento agli innocenti condannati ingiustamente». Ingresso libero.

Questa sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore avrà luogo la XIII seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parlerà il dott. F. Weis sul tema: «Il cateterismo cardiaco nei vizi congeniti di cuore».

Il 10 corrente è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Ines Bront
nata BERTOLO'

Ne dànno il triste annunzio il marito LUIGI, la figlia PRIMAVERA, il genero ing. CALI', la nipote MAURIZIA, i fratelli ing. DUILIO e VITTORIO unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dalla Cappella Mortuaria dell'Ospedale Maggiore, direttamente al Camposanto.
Si dispensa dalle visite di condoglianza

L'Impresa Costruzioni E.M.I. - Ingg. CALI' & MARASSI prende parte al lutto della famiglia Ing. CALI'.

Lontana dalla sua Porto Albona, si è spenta all'età di 88 anni il giorno 11 corr.

Rosa ved. Faraguna

Ne dànno il doloroso annuncio i figli CARLO e DOMENICO (assenti), le figlie MARIA in OSELLADORE, GIUSEPPINA in RABAR, ANNA in MATCOVICH, LUCIA in SCIANCALEPORE, EMILIA in CHERVATIN, i generi, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi venerdì 12 corr., alle ore 16.15, partendo dal Piazzale Madonna di Gretta n. 11/2.

Il giorno 10 corr. cessò di vivere la nostra cara

Paola Flack

Desolati il marito GIUSEPPE, la figlia MARCELLA col marito FRANCO, il nipote ENNIO, le sorelle MARIA, (GIUSEPPINA e famiglia assenti), le cognate e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.
I funerali avranno luogo oggi 12 corr., alle ore 15, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per l'esequie alla Chiesa di S. Giacomo.

Al grave lutto partecipa FERNANDA e famiglia.

A tumulazione avvenuta della loro adorata mamma

Irene Deluca

desolatissimi i figli PAOLA, PIERPAOLO e NINO, la nuora ONDINA, i parenti e i congiunti tutti ne dànno il tristissimo annuncio.
Un grazie particolare alla dott. Tenze per le cure prestate ed a quanti sono stati vicini in questo triste momento.
La Famiglia non prende il lutto per espresso desiderio dell'Estinta.

La mamma ADELE unitamente ai colleghi dell'Ufficio Territoriale del Lavoro Corsi di Riqualificazione, partecipano con dolore la perdita del perito industriale

Agostino Parenzan

spentosi l'11 corrente.
I funerali seguiranno domani 13 corr., alle ore 10, dalla Cappella dell'Ospedale di San Giovanni.

Antonio Scabini

Profondamente addolorati lo piangono la moglie ANTONIA, i figli GRAZIA e FULVIO, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.
I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 12 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

L'11 corr. spirava serenamente

Giovanni Del Piero

I famigliari e i parenti ne dànno addolorati il mesto annuncio.
I funerali seguiranno oggi 12 corr., alle ore 15.30, dalla Cappella di via Pietà.

Ringraziamo di cuore tutti coloro che presero parte al nostro dolore per l'immatura scomparsa del nostro adorato

Carlo Danielli

LA FAMIGLIA

NARRATIVA INGLESE D'OGGI

Henry Green

In Inghilterra la narrativa contemporanea è sì rigogliosa che riesce arduo orientarsi sia per quanto riguarda gli indirizzi diversi o addirittura contrastanti, sia per i valori. Tuttavia non pochi sono i romanzieri della nuova generazione che si sono già imposti, mentre altri vengono in luce acquistando favore di pubblico e di critica.

Anche per il romanzo, come dicevamo qualche tempo fa per la poesia, è impossibile, almeno per ora, giungere a delle classificazioni o addirittura indicare tendenze di scuole con caratteri ben delineati. La satira politica sembra aver fatto il suo corso; la problematica sociale investe ancora l'interesse di molti scrittori; la finezza romantica di Elisabeth Bowen contrasta con la prepotente drammaticità di Ivy Compton-Burnett, la cui tensione tragica rasenta la torbida atmosfera di drammi greci o elisabettiani. Non manca comunque un comune denominatore rintracciabile nella affermazione di V. S. Pritchett il quale osservò, scrivendo circa il futuro del romanzo, che qualsiasi cosa accada, l'interesse nel personaggio come tale è sparito e che il soggetto reale dei migliori scritti attuali è quell'ombra impersonale che altro non è se non la situazione contemporanea. Appunto sotto questo aspetto — anche tralasciando per un momento il valore letterario — può essere indicativa l'opera di Henry Green la cui tecnica mostra in modo inequivocabile l'abbandono della vecchia tradizione che aveva fatto del romanzo la palestra di personaggi famosi che sopravvivono ancora oggi a ricordo delle vecchie glorie.

Nato a Birmingham nel 1905, Henry Green, dopo aver iniziato gli studi a Eton, completò la sua educazione a Oxford. In seguito, come egli stesso narra nella sua autobiografia *Pack my bag* (1940), sentì il bisogno di partecipare alla vita delle classi lavoratrici e per diversi anni volle rimanere nell'industria del padre, vivendo come un semplice operaio e scrivendo di sera. Il suo primo romanzo *Blindness*, pubblicato nel 1926, che risale però ai tempi di Eton mette in risalto le capacità letterarie dell'Autore che, fin da questo esperimento, appare preoccupato da problemi di tecnica. La storia si impernia sul dramma di un giovane, rimasto cieco per disgrazia, che lotta contro il grigiore di una solitudine intima che inesorabilmente lo estranea dal mondo. L'atteggiamento psicologico dell'Autore, che rimarrà immutato anche nelle opere della maturità, è già evidente: ogni uomo conduce la sua esistenza nello squallido isolamento di una società fittizia che pur se esistente di fatto, è spiritualmente nulla.

In *Living* (1929), scritto nel dialetto di Birmingham, con un accentuato manierismo di stile, riecheggia lo stesso motivo dell'isolamento che scaturisce da un crudo realismo intriso di pessimismo.

Dopo dieci anni di silenzio videro la luce *Party Going* (1939) e, un anno più tardi, *Pack my Bag*, cui abbiamo sopra accennato brevemente. Anche *Party Going* costituisce una tappa dello stesso itinerario spirituale: tutto il libro che narra la vicenda di una comitiva di ricchi turisti costretti a rimanere, causa la nebbia, in un albergo di Londra è nutrito da un agghiacciante senso di separazione psichica che nulla riesce a comporre. *Caught* (1943) prende spunto dalla attività dei Servizi Ausiliari durante il periodo che precede immediatamente il grande attacco aereo su Londra e risente della drammaticità del momento, tanto più vibrante in quanto espressione di esperienze personali. *Loving* (1945) che da alcuni è ritenuta l'opera migliore, pur nella sua fine cornice fiabesca che allevia la drammaticità di alcune scene senza alterarne l'amarezza, è lavoro organicamente saldo. In un romantico castello d'Irlanda alcuni domestici sono invaghiti di Edith, la cameriera, che, a sua volta, ama appassionatamente Raunce, il maggiordomo. La padrona, intanto, approfittando dell'assenza del marito che è al fronte, si dà bel tempo con il suo amante. Ad Edith l'amarezza di scoprire la tresca: inorridita da tale sozzura ella si ritrae e, in questa, scena, con spunti comici e patetici, si ha la risoluzione della trama.

Il tema dell'isolamento riappare in tutta la sua umana drammaticità in *Back* (1946) che l'Editore Longanesi ha recentemente offerto al pubblico italiano in buona traduzione ed in elegante veste tipografica, sotto il titolo *L'amante timido*. In *Back*, che non esitiamo a definire il romanzo della delusione, il pessimismo dell'Autore assume, per ragioni contingenti (si pensi al periodo in cui fu scritto), tonalità più fosche, pur senza superare i limiti di un realismo cui vicenda e ambientazione rimangono aderenti dalla prima pagina fino all'ultima. La narrazione si snoda agilmente senza repentine scosse, sì che non si determinano nè dispersioni nè arresti. Un prigioniero di guerra che ha trascorso anni atroci in un campo di prigionia tedesco torna in Inghilterra, recando nelle carni il segno della sua odissea. Ma quasi che quegli anni non fossero trascorsi e quella gamba di legno che egli trascina a fatica non fosse lì a rammentargli ad ogni istante la realtà, l'ex prigioniero si ostina a ricreare il passato ed a riviverlo con tale capacità che talora si è indotti a temere delle sue capacità mentali. Il ricordo di Rosa, che ora dorme nel camposanto del villaggio, lo ossessiona a tal punto da credere che la sorellastra della donna amata sia Rosa stessa (in realtà la somiglianza è notevole), sotto mentite spoglie, che vuol far credere alla sua morte per nascondere lo stato attuale di prostituta.

Si potrebbe trovare da ridire sulla verosimiglianza di certe situazioni che sembrano lievemente forzate, come ad esempio l'amicizia per l'amante della moglie; per quanto la morte della donna e gli eventi trascorsi e la diversità di reazione nei nordici siano ai nostri occhi elementi giustificativi; ed ancora rilevare altri particolari che tuttavia non sminuiscono il merito dello scrittore.

Concluding (1950) è la storia di un illustre scienziato che termina i suoi giorni in un Convitto femminile in una strana posizione. *Nothing* (1950) riprende sia pur velatamente, il vecchio motivo della incomprensione dei genitori verso i figli e viceversa con alcune varianti ingegnose, ma non originali: John Pompfret, vedovo benestante, discute con la sua vecchia fiamma Jane Weatherby, a sua volta vedova, la questione degli amori dei loro rispettivi figli, mostrando di rimanere spiritualmente estranei ai loro problemi, come, del resto, i due giovani innamorati nei riguardi dei loro genitori. Il matrimonio di John e Jane stronca i piani della giovane coppia. Il romanzo, interamente affidato al dialogo che sostiene tutto l'onere della caratterizzazione e della ambientazione, pur mettendo in evidenza un interesse più ampio «nella valutazione poetica della fragilità umana», mostra un certo manierismo che ritroviamo anche in *Doting* (1952). L'Autore qui presenta una ricca coppia londinese con l'*entourage* di prammatica, l'amico di famiglia e due giovanissime fanciulle, attraverso una serie di schermaglie pseudo-amorose che variano dal *flirt* al rapporto fisico, senza però alcun impegno di valori sentimentali.

Ora, se l'arte di Henry Green trova la sua espressione più alta nella creazione di ambienti e situazioni psicologicamente intricate, ciò non deve far credere che la delineazione dei personaggi sia poco curata. Occorre pensare che la impostazione tecnica, così com'è attuata, risponde alle esigenze dell'autore e dei tempi che non sono più quelli del vecchio romanzo di carattere.

PIETRO DE LOGU

Libri ricevuti

Ricorrendo quest'anno il centenario della morte di Silvio Pellico, la «Società Editrice Internazionale» di Torino ha arricchito la sua collana biografica, dove già sono apparse numerose vite di uomini illustri, letterati e artisti, di una bella biografia del martire dello Spielberg dovuta a *Federico Ravello* (L. 1200). Il volume, adorno di numerose e interessanti illustrazioni, ritratti del Pellico e dei suoi contemporanei, riproduzioni di stampe e di editti, segue in forma piana e scorrevole, suddividendola in una serie di capitoli a loro volta suddivisi con numerosi sottotitoli, tutta la vita dell'autore delle «Mie prigioni», dalla nascita a Saluzzo nel 1789 alla morte a Torino nel palazzo della marchesa Barolo presso la quale viveva già da molti anni in qualità di segretario. Quest'impiego aveva sollevato il Pellico dalle ristrettezze finanziarie in cui era venuto a trovarsi dopo la liberazione dallo Spielberg, tuttavia i suoi ultimi anni non furono felici, chè in mezzo all'incalzare degli avvenimenti egli era ormai considerato come un sopravvissuto e la sua opera pressochè dimenticata. Il Ravello dedica un lungo, esauriente capitolo a «Le mie prigioni», al loro valore letterario e morale, all'influsso che esercitarono sui contemporanei; e correda infine la biografia con una ricca bibliografia.

MERCOLEDI' A LATINA E' STATA INAUGURATA LA NUOVA SCUOLA RADAR PER L'ADDESTRAMENTO DEL PERSONALE DELLA NATO. NELLA FOTO, DA SINISTRA: IL MINISTRO TAVIANI, L'AMBASCIATORE LUCE, IL GEN. NORSTAD E L'AMMIRAGLIO FECHTELER

UN TRENO SENZA ORARI PER LA SILVANA «NAZIONALE»

La febbre del cinema a Sandorà, paesino immaginario nell'Alto Adige - Critiche ed entusiasmi - Un'avventura a lieto fine in tema di dramma della montagna

San Candido, marzo

Tutti i tabù e tutti i regolamenti ferroviari nazionali e internazionali sono stati sovvertiti, da una decina di giorni, nell'Alta Pusteria, e precisamente sulla linea che collega San Candido a Fortezza. I compartimentali e gli allarmi d'ordine inorridiscono: un treno finto sosta in permanenza su un tronco dove per cinque volte al giorno, in salita e discesa, passa un treno vero, non tanto di passeggeri di viaggio: «E' vietato sporgersi». [illegible] se domandate [illegible] responsabile della con[illegible] al dizio[illegible] FF.SS. [illegible] ini spet[illegible] dei Trasporti [illegible] sottosegretario [illegible] «Silvana nazionale», alla Pampanini.

Silvana Pampanini è venuta a girare in Alto Adige un film che si preannuncia impegnativo anche per la partecipazione di numerosi e noti attori italiani e stranieri. Eccone i nomi: Henri Vidal, Folco Lulli, Eva Bartok, Sandro Ruffini, Michael Lenz, Gemma Bolognesi, Arturo Bragaglia. Il film si chiamerà «Treno di lusso» [illegible] ha un soggetto abbastanza semplice che ricorda il romanzo di Vicky Baum «Zwischenfall in Lohwinkel»: [illegible] appuntato un treno internazionale [illegible] in un paesino [illegible] a causa di una [illegible] «sconosciuto» [illegible] San Candido [illegible] ci abbiano [illegible] soggettisti nel [illegible] centro, [illegible] ai turisti [illegible] per varie [illegible]. Comunque [illegible] è stato trasformato [illegible] con relativi [illegible] municipi e [illegible] il tronco di binario [illegible] Villabassa [illegible] padre del film.

Quando, nell'Alta Pusteria, si seppe [illegible] — mi [illegible] macchine gi[illegible] villaggio [illegible] bardati di [illegible] inconfondibile [illegible] — ci fu chi pensò a una colossale [illegible] I pusteresi [illegible] la Pampanini? Ma [illegible] da noi [illegible] E [illegible] proprie di[illegible] mento di sacrificio, [illegible] la [illegible] in testa, [illegible] ma [illegible] seguito [illegible] — barba [illegible] — Ludovico [illegible] «montgomery» e [illegible] perchè la neve si squagliava — parecchia gente si asciugò gli occhi dal pianto (metaforico) e cominciò a criticare. Non criticarono i presenti, che vedevano, bensì la Pampanini che non avevano ancora visto. Si sa com'è il pubblico (e specialmente le donne). «M'hanno detto che... (sussurro)» «Ma non è possibile...» «Ma ti dico che...» «Beh, se l'hanno vista...» «E poi è chiaro, basta guardarle il giro di vita...» «Ma sembrano davvero...» «Sai, la plastica...».

Tutte queste chiacchiere si facevano dal parrucchiere a Sandorà, pardon, San Candido. Gli uomini — un centinaio di alpini completi di salmerie, un migliaio di appartenenti al gruppo etnico tedesco e un paio di centinaia di funzionari di confine, impiegati, commercianti e possidenti italiani — non facevano commenti; si limitavano ad aspettare. Qualcuno tuttavia brontolò che, per la miseria, a San Candido faceva freddo e che le scene più belle (strizzatina d'occhi) le avrebbero girate a Roma. I ferrovieri si preparavano intanto ad allestire il treno speciale che avrebbe fatto da sfondo alle principali scene del film. E la Pampanini giunse, senza troppe cerimonie, senza nessuna stravaganza. Sorrise, firmò autografi, si lasciò scortare fino all'albergo dagli sguardi di centinaia di persone, mimetizzate dietro le vetrine e le finestre delle case, e si mise al lavoro.

Dopo, molte opinioni cambiarono. Gli uomini dissero: «Beh, in fondo è una ragazza come un'altra». «Sì, è bella, ma non è il mio tipo». «E quei capelli rossi!». «Ha belle mani» disse un commerciante dalla moglie piuttosto gelosa. Fenomeni di isterismo non se ne ebbero, neanche fra gli alpini i quali, reduci da un massacrante campo invernale, avrebbero pur potuto organizzare clamorose manifestazioni di omaggio alla ragazza più famosa del cinema italiano, come i loro colleghi americani hanno fatto in Corea per la Monroe. Ci fu soltanto una accanita battaglia al Trofeo «Dordi», la gara di fondo, quando si seppe che Silvana avrebbe premiato con un bacio il vincitore. Molti primati personali crollarono e chi ci guadagnò fu lo sport. I tedeschi, infine, rispettarono — com'è loro costume — il lavoro e la disciplina. Videro che l'attrice lavorava sodo: dal mattino di buonora fino a pomeriggio inoltrato davanti al treno, sempre per ripetere la stessa scena, bagnandosi i piedi nella neve fradicia, sgolandosi per chiamare il suo «partner», sopportando con animo da certosina le cento noiose ripetizioni imposte dal regista, dall'aiuto regista, dal «padellista», dai tecnici del suono e del colore, eccetera. E le critiche, i commenti sussurrati sottovoce nel reparto «barba e capelli» e nel reparto «messa in piega» del parrucchiere, sfiorirono, per cedere il posto a una calma e dignitosa ammirazione. Le donne si misero tutte d'accordo che Silvana era bellissima e che vestiva bene; gli uomini dissero pressapoco le stesse cose, aggiungendo gentili commenti sulla cortesia di tutta la «troupe». Poi ci fu anche il momento di trepidazione per le sorti della diva: avvenne quando la Pampanini si recò in macchina a Cortina e nel ritorno, il suo autista, poco esperto di neve, scivolò maldestramente in una cunetta. Una modesta nevicata divenne subito tormenta per chi narrò l'incidente, i volonterosi ma inutili tentativi di quattro imbarazzatissimi professionisti trentini per tirare fuori la macchina, divennero erculee e vane fatiche di quattro giovani e animosi ammiratori della diva, la filosofica rassegnazione della passeggera in «panne» divenne pianto gelido e inconsolabile, l'arrivo di due cantonieri sembrò la liberazione e il logico grazie di Silvana, si trasformò in sorriso assassino. Dopo quest'avventura tutta San Candido sentì il dovere di essere orgogliosa della presenza dei cineasti; spuntarono le ambizioni, sorsero le piccole invidie. Ci fu un attimo di gioiosa ansia quando si sparse la voce che la «troupe» aveva organizzato un ballo per la notte di Carnevale, ma la notizia fu presto smentita e la gente si consolò al «ballo dei pompieri» protrattosi fino alle ore «grandi» del «blaue Montag» (il nostro lunedì grasso).

In quelle ore Silvana Pampanini lavorava, sempre sulla solita neve, sempre davanti al solito treno. Potete trovarla ancora, insieme a tutti i suoi colleghi, ogni giorno dalle 9 alle 17 del pomeriggio, a un chilometro e mezzo da Villabassa, verso Monguelfo.

Dopo le 17 tutti tornano in albergo, alla Pensione Prey di San Candido. Le comparse — gente del posto, tipi caratteristici di contadini, operai eccetera — si levano le palandrane e i baffi finti e vanno bere il quartuccio. Gli attori discutono nella «hall», scrivono, telefonano. Poi, quasi con le galline, vanno a letto.

Silvana dorme al primo piano. Non ci risulta che, dopo la sua partenza, si abbia intenzione di applicare sulla lettiera il cartello che i soldati coreani fecero per la Marylin Monroe. «Hier schlief Pampanini», non suona bene. E poi ricorda troppo Francesco Giuseppe.

L. C.

L'ATTRICE SILVANA PAMPANINI, ATTUALMENTE A SAN CANDIDO PER LA RIPRESA DI UNA SERIE DI ESTERNI DI UN SUO NUOVO FILM, FOTOGRAFATA ASSIEME AGLI AZZURRI DELLO SCI, DELLADIO, OTTAVIO COMPAGNONI E CHIOCCHETTI RECENTI VINCITORI DEL TROFEO «DORDI»

I "preti-operai,,

Una riunione segreta all'Arcivescovado di Parigi

Parigi, 11

Anche oggi diciotto altri prelati hanno continuato a sedere intorno al tavolo dal tappeto rosso nel salone dell'Arcivescovado di Parigi. La riunione è a porte chiuse. Nessuno può disturbarla. Per tale ragione sino a questa sera nulla si è saputo delle decisioni che i cardinali arcivescovi francesi hanno preso riguardo ai preti-operai che non hanno fatto atto ancora di sottomissione. Neppure i giornali di Parigi hanno nulla da segnalare. Si suppone che la volontà dello episcopato non conoscerà per il momento alcuna pubblicità e che le punizioni canoniche previste per i trasgressori saranno inflitte in silenzio.

Stamane soltanto il giornale «Combat», che di solito non è molto tenero per la chiesa, ha pubblicato una lunga informazione che smentiva la notizia apparsa su un quotidiano di Parigi, in cui si diceva che i preti-operai che si rifiutavano di abbandonare le officine e di obbedire all'episcopato erano trentadue. La notizia non aveva infatti alcun fondamento. Risultava da un illazione sbagliata sul numero dei firmatari dell'ultima lettera al Cardinale Feltin. Secondo il «Combat» di quei 32 preti firmatari della lettera a Feltin ben venti sono in congedo e non possono, quindi, essere inquadrati fra i «refrattari». Solo una diecina non hanno ancora «obbedito». Ma, continua il giornale: «Si fa capire che i diciotto alti prelati, riuniti allo Arcivescovado di Parigi, non non prenderanno alcuna sanzione di ordine generale verso i trasgressori. E' facoltà solo dei vescovi, nel quadro della diocesi, di tenere conto della situazione particolare di ciascun interessato. La chiesa non si dipartirà da tale linea di prudenza».

Prossimo rimpatrio di Caduti in Grecia

Bari, 11

Nella seconda quindicina di marzo la nave della Marina militare «Monte Grappa» riporterà in patria 1124 salme di Caduti in Grecia.

VIAGGIO NEL PAESE DELLE ALTE VETTE

NON CAPI' IL LATINO IL LAMA DEL MAHARAGIA'

Verso il misterioso Sikkim - Suggestivo interno del tempio di Gangtok - Una galleria di orride maschere tibetane

DAL NOSTRO INVIATO

Gangtok, marzo

La *jeep* che doveva portarmi a Gangtok, nel Sikkim, era già davanti all'albergo di Kalimpong, allorchè misi il naso fuori, al primo albeggiare, per vedere che tempo faceva. (Una precauzione peraltro inutile quassù, proprio un residuo di abitudini contratte nei nostri paesi alpini, dove bisogna sempre fare i conti col tempo prima di mettersi in strada...). Il cielo era infatti assolutamente terso, come sempre l'avevo visto nei giorni precedenti: i ghiacciai scintillanti del massiccio del Kancenjunga — tutto diverso da come mi era apparso guardandolo da Darjiling, forse meno imponente, ma nei suoi dettagli più alpinisticamente impervio — facevano un meraviglioso contrasto col primo piano formato dalla lussureggiante fioritura degli alberi piantati dinanzi all'albergo, dai petali enormi disposti in forma di stella, di uno stupendo rosso acceso.

Si cominciò il viaggio alla volta del Sikkim ridiscendendo giù nella valle del Tista, a quota 300 metri Nella nebbia gelida del fondovalle intravvidi affacciati alle porte di sordide capanne costruite con delle frasche e un po' di paglia di riso, dei poveri visi stremati dalla malaria: tanto diversi da quelli spiranti salute e gioia di vivere della gente di Kalimpong.

Faceva freddo giù nella valle del Tista, nell'ombra umida della giungla, ed anche le scimmie che erano venute fin sulla strada per spulciarsi nella polvere, tremavano come dei malarici e si tenevano serrate in gruppo per avere un po' di tepore. Il sole non dovevamo più vederlo che una cinquantina di chilometri più a monte, quando usciti finalmente dalla giungla e passato il ponte di Rangpo, che segna il confine tra l'India e il Sikkim — e fu qui che dovetti sfoderare il documento ottenuto grazie a Tenzing, che mi autorizzava a penetrare nel territorio di questo piccolo Stato himalaiano normalmente precluso agli stranieri — si ricominciò a riprendere quota, salendo lungo un vallone laterale che dà accesso alla conca di Gangtok. Sembrava stavolta di essere in una valle delle Alpi lombarde: dei pendii laboriosamente coltivati a terrazzo, evocavano la idea di generosi vitigni montani, come in Valtellina... Ma si trattava di risaie; e ne vidi poi tante altre ancora più in alto, fino quassù, attorno a Gangtok, a più di 1800 metri di altitudine!

Il vero obiettivo

A Gangtok mi ritrovai in mezzo ai carovanieri tibetani, che scendono qui seguendo una delle diramazioni in cui si divide la strada Lhassa-India, subito dopo aver valicato lo Jeiap-La. Affollavano la piazza del mercato per contrattare le merci da portare nel Tibet, mentre i loro muli e i loro ciuchi, liberati dalla soma e dal basto, andavano brucando all'ingiro quel po' d'erba che era rimasta intatta dopo il passaggio di tanti altri famelici musi.

Stavolta le carovane provenienti dal Tibet non m'interessavano più: il mio obiettivo era il palazzo del Maharagià del Sikkim, che troneggia al disopra di Gangtok. Purtroppo non avevo alcuna lettera d'introduzione... Non sapendo come fare, mi affidai semplicemente alla mia buona sorte, persuaso dalle esperienze precedenti che il piedistallo di superiorità su cui la gente di qui persiste a mantenere i suoi ospiti stranieri, anche dopo l'eliminazione degli inglesi dai posti di comando, sarebbe stato sufficiente salvaguardia contro il rischio di essere cacciato fuori ignominiosamente, come un intruso. Salita l'ertissima rampa al disopra della piazza del mercato, m'introdussi così nel parco del palazzo. Come previsto, dopo pochi passi fui bruscamente fermato da una guardia del corpo in giubbetto rosso. «Monastery...» mi venne fatto di lanciare al giannizzero dalla baionetta inastata, subitamente ispirato dalla visione della *gumpa* tibetana che avevo visto profilarsi in fondo al viale.

Questo mio richiamo ad una specie di diritto di asilo nella casa di dio ammansì l'uomo armato. Un lama dalla lunga tonaca rossa, allampanato come un cero, mi prese in consegna e mi guidò all'interno della *gumpa*. Il tempio, con l'annesso convento, è una delle costruzioni più notevoli di Gangtok. La mia guida, che nonostante il suo aspetto incolto, parlava ottimamente l'inglese, mi spiegò che l'interno, della chiesa era stato restaurato da pochi anni e che in questi lavori il Maharagià aveva profuso diverse centinaia di migliaia di rupie. Tutto l'interno della *gumpa* è coperto di pitture tibetane dai colori vivacissimi, con grande profusione di rosso in tutte le gradazioni. Innumerevoli drapperie di sete preziose pendono dalle pareti e dal soffitto dorato. I personaggi effigiati nelle pitture e nei caratteristici stendardi di seta, tendono per lo più al grottesco, come la gigantesca statua di Budda che domina il tempo da una specie di altar maggiore. Ma l'insieme è armonioso e solenne. Il piano superiore della *gumpa* è occupato da quella che sarebbe la cappella privata del Maharagià, col suo trono (chi siede volge la schiena all'altare!), centinaia di manoscritti sacri, arredi di culto...

Teste mostruose

Chiesi di poter inerpicarmi fino sulla parte superiore dell'edificio, credendo di scoprirvi un miglior punto di vista: ma è un'illusione dato che il tetto costruito a successione di spioventi non consente di spaziare all'ingiro. Le stanze chiuse dell'ultimo piano mi incuriosirono: insistetti con la mia guida, eccitato da un suo moto di titubanza... E' il ripostiglio in cui sono conservate le maschere che mettono i lama in occasione delle danze sacre. Una vera galleria degli orrori, sufficiente — a seconda dello stato di spirito in cui uno si trova — a far accapponare la pelle anche ai più temprati. L'idea del terrore, del grottesco sconfina qui decisamente nell'idea che costituisce un'altra delle bizzarre caratteristiche del rituale lamista. E' un'allucinante collezione di teste di mostri, quali possono essere concepiti soltanto dalla mente di un folle. L'ossessione di questa ricerca dello spaventevole si rivela attraverso i più sconcertanti accostamenti delle teste di uccelli di rapina in cui il rostro si accoppia a delle lunate corna taurine; delle sembianze umane che terminano in fauci lupesche...

Il colmo dell'orrido è rappresentato dalle teste da morto: dei mascheroni in forma di teschio, sormontati da altri più piccoli teschi disposti a guisa di una macabra corona turrita. Il lama scelse tra tutte la maschera più impressionante e se la mise sul viso, attendendo pazientemente che io facessi la messa a fuoco per riuscire a fotografarlo.

Cercai di farmi da lui spiegare il significato di quest'ultimo gruppo di maschere, ma non seppe, più probabilmente non volle, dirmi la verità. Mi venne in mente che si poteva trovare un'analogia con le ammonitrici danze macabre dipinte dai nostri artisti del basso medioevo: l'emblema del potere, una corona reale che terminava questa specie di lugubre triregno, doveva verosimilmente servire come un richiamo alla caducità della potenza. *Sic transit gloria...* Osai dirlo, proprio qui nella residenza del Maharagià del Sikkim, alla compiacente mia guida. Ma il lama che parlava l'inglese, non comprese il latino.

GUIDO TONELLA

UN GRAZIOSO MODELLO DI BORSA IN RAFIA BIANCA E ROSSA PRESENTATO A UN'ESPOSIZIONE TENUTASI A PARIGI

Per un film di Sacha Guitry sdegnati gli storici francesi

In «Si Versailles m'était conté...» il celebre attore e commediografo racconta a modo suo le vicende di tre secoli

Parigi, marzo

Sacha Guitry è stato bocciato in storia francese. Ma non siamo convinti che la cosa gli sia troppo dispiaciuta: d'altronde, a stare alle sue «Memorie», alle bocciature ci si era abituato fin da bambino...

Questa volta non si tratta, naturalmente, di un'interrogazione a scuola: è la sua ultima opera che è stata giudicata addirittura oltraggiosa per la storia di Francia, in una serie di polemiche che hanno invaso tutta la stampa di Parigi. Lui, Sacha Guitry, vecchio e glorioso, tace: finora non ha degnato nessuno d'una risposta. Tutto questo chiasso era quello che ci voleva per assicurare il successo al suo film; la gente fa la coda davanti ai cinematografi dove «Si Versailles m'était conté...» viene presentato. Qualunque cosa si voglia pensare di Sacha Guitry come storico, non si può almeno negare che sa ancora suscitare un bel po' di rumore intorno all'opera sua, come ai bei tempi dei grandi trionfi teatrali.

Ma avviciniamoci a questo film, già celebre dopo pochi giorni di rappresentazione. Esso è nato dal lodevole proposito di contribuire allo sforzo in atto in tutta la Francia per la conservazione del castello e del parco di Versailles: sforzo condotto in tutti i modi, con sottoscrizioni, con lotterie, con spettacoli. Per conservare allo splendido castello ed ai suoi indimenticabili giardini la magnificenza di una volta, ce ne vogliono di milioni.

Un «cast» eccezionale

E Sacha Guitry ha pensato di offrire il contributo del suo ingegno con un film grandioso che raccontasse al mondo la storia del castello di Versailles, e cioè praticamente tutta la storia di Francia dal Re Sole fino alla Rivoluzione. Tutte le più celebri «vedette» francesi e molte straniere hanno partecipato, magari apparendo sulla scena soltanto un attimo, come Gerard Philipe nei panni di D'Artagnan: ne è venuto fuori un «cast» che non teme confronti nella storia del cinema, riunendo i nomi più celebri del cinema e del teatro francese — tutti, proprio tutti — più Orson Welles, Gino Cervi e così via. Anche i cantanti hanno collaborato; si vede Edith Piaf (la creatrice della «Vie en rose», chi non se la ricorda?) cantare un travolgente «ça ira»...

Ciò non toglie che il film appartenga interamente a Sacha Guitry e ne porti il marchio inconfondibile: lui è il regista, lo sceneggiatore, l'autore dei dialoghi e l'attore principale nei panni del Re Sole vecchio (a un altro attore è affidata la parte della giovinezza). E cosa ci si poteva aspettare da Sacha Guitry? Forse una specie di epopea a grande spettacolo nello stile di un Cecil de Mille? Suvvia... La vicenda si svolge all'interno del castello o nei giardini, e quindi i protagonisti sono presi nella loro vita di tutti i giorni; qualcosa di simile forse a quello che aveva fatto Bernard Shaw con Giulio Cesare.

E spesso i più grandi momenti della storia di Francia si trasformano in battute di spirito, quasi tutte divertenti d'altronde, come sapeva — e sa tuttora — farne Sacha Guitry; la gente ride, anche se le tre ore di durata sono troppe, ed alla fine la noia comincia a calare pesantemente sulla sala. Ma anche se si diverte il pubblico, come potevano divertirsi gli storici, vedendo Molière e Luigi XV, Robespierre e Voltaire, il Cardinale Mazarino e La Fontaine passare il loro tempo a infilare «battute» come in una commedia di André Roussin?

In verità, di solito gli storici non frequentano le sale cinematografiche, ma piuttosto le biblioteche; dato però che il duca de Brissac, presidente dell'Associazione degli «Amici di Versailles», aveva pubblicamente protestato in una lettera aperta alla stampa, ecco che il «Figaro letteraire» ha avuto l'idea di invitare a vedere il film sei dei più celebri storici di Francia, specialisti dei grandi secoli della monarchia, pregandoli poi di scrivere le loro osservazioni. Sono stati essi che hanno solennemente bocciato Sacha Guitry nell'esame di storia francese.

Non che Sacha Guitry non conoscesse la verità; ma pur di non rinunciare alle sue trovate ed alle sue «boutades» ha preferito rifarsela a modo suo. Ed ecco gli anacronismi, gli spostamenti di avvenimenti, la introduzione a Versailles di personaggi che non ci sono mai stati (come Voltaire), la invenzione pura e semplice di certi fatti... Oh, lo sdegno di questi saggi di fronte allo scempio fatto del vecchio commediografo! Scrive Adrien Dansette: «Presentare — per ignoranza o per incoscienza non importa — una immagine deformata fino all'odioso e al grottesco del passato della Francia; questo non è ammissibile». E Jules Bertaut: «Quel che è più grave è il tono stizzoso, aggressivo, con il quale sono narrate queste storie di Francia. C'è un desiderio continuo di abbassare i tre regni, di vituperarli».

Un gioco divertente

Di questo in verità non ce ne siamo accorti. Sacha Guitry sembra anzi avere un certo affetto ironico verso i suoi personaggi. Ma in questo campo diverse sono logicamente le reazioni di un francese da quelle di uno straniero; per poterle capire, noi italiani dovremo forse immaginarci di vedere presentato Giuseppe Garibaldi che fa dello spirito durante la spedizione dei Mille, e cose del genere. L'accoglienza del pubblico francese, come abbiamo accennato, non dà neanche minimamente la impressione di una sensibilità nazionale offesa nelle sue glorie passate. Dobbiamo forse pensare che ha più spirito il popolo francese dei suoi storici?

D'altronde a vedere prendere in giro i loro «grandi», i francesi ci sono abituati: i «chansonniers» non fanno altro... Per una gran parte del pubblico però, a giudicare dai commenti che si sentono in sala, il divertimento maggiore è un altro: è quello di riconoscere le centinaia di vedette che compaiono sotto i suoi occhi nei più ingegnosi travestimenti. In certi casi è facile; tutti riconoscono agevolmente Claudette Colbert o Jean Marais, che è Luigi XV, così come Gino Cervi, che tutti indicano come «il Peppone di Don Camillo», e che disegna con molto spirito il personaggio di Cagliostro. Ma non tutti riescono a riconoscere sotto il travestimento di uno sbalorditivo Franklin il viso di Orson Welles, e ci vuole proprio una competenza che sinceramente non abbiamo per individuare tutti i personaggi minori.

E' un gioco di destrezza che sembra divertire molto i parigini.

Ma qualunque sia l'opinione sul film, che è lento e prolisso con poca azione e troppo dialogo, su una cosa crediamo che saranno tutti d'accordo: sulla straordinaria interpretazione di Sacha Guitry. E' un «gigione», come si dice a Roma: cerca i grossi effetti, vuol essere sempre in scena, ci presenta il suo viso e le sue espressioni in cento modi diversi. Ma il suo Luigi XIV, il suo Re Sole ormai vecchio e cadente, è magnificamente caratterizzato. Questo è più teatro che cinema, siamo d'accordo; forse Sacha Guitry, con l'impiego di grandi masse e dell'ineguagliabile scenario di Versailles, voleva dimostrare di essere anche un grande regista, capace di far rivivere in tre ore la storia di Francia, ma è invece riuscito soltanto a confermare un'altra volta di essere un grande attore ed un uomo di spirito. E' inutile chiedergli di più, con buona pace degli storici scandalizzati.

FERDINANDO RICCARDI

Ritorna "Cantachiaro,,

E' uscito il primo numero di «CANTACHIARO» settimanale politico satirico diretto da Vincenzo Talarico. Contiene articoli e disegni di brillanti giornalisti e caricaturisti fra i quali: Giammusso, Attalo, Onorato, Barbara, Curatola, Grimaldi, Borselli, Fasan, Petrucci, Beryl, Zatterin e molti altri.

Fra gli scritti più interessanti del primo numero del brillante settimanale si segnalano: «Il processo dei commendatori», «Un'inchiesta sul ritrovo degli esistenzialisti romani», un panorama di Palazzo Madama, una piccante rassegna in prosa e in versi dei più salienti fatti di cronaca della settimana, oltre a rubriche originali, divertenti e caustiche. E' in vendita al prezzo di L. 50.

NEL LONTANO LUGLIO DEL 1878

Carducci a Trieste

Nacquero dalla minuziosa visita alla città e ai dintorni «Saluto italico» e «Miramar» - L'incontro con Hortis e Caprin

Il Carducci fu a Trieste la prima volta, e l'unica, il 7 luglio del 1878, e ci restò fino a tutto il 10; nacquero da questa visita *Saluto Italico* e la bellissima *Miramar*. In un primo proposito, concordato con Lidia, avrebbe dovuto andare solamente a Venezia, e quivi fermarsi in Marciana una diecina di giorni per uno studio «su la commedia veneziana popolare realistica nella prima metà del secolo XVI e sul Ruzzante, sul gran Ruzzante, nel quale la Sand disse esserci insieme dello Shakespeare e del Molière». Così scriveva al Chiarini il 16 giugno; e forse anche pensava e sperava che alla interpretazione di quel dialetto padovano rustico antico la veneta Lidia avrebbe potuto dargli qualche aiuto. Scrivendo poi a Lidia il 30 di giugno, e confermando, aggiungeva: «E poi, quando saremo a Venezia, chi ci impedirà di fare una gita, per esempio, a Trieste? Ho voglia di vedere Trieste».

Ricordiamo che quei giorni, in tutta l'Italia, per occasione e ragioni del famoso Congresso di Berlino (13 giugno-13 luglio), c'erano state dimostrazioni irredentistiche, e una anche a Venezia e assai tumultuosa due giorni prima, il 28. Dunque il Carducci parte da Bologna il 3 luglio, mercoledì, trova a Rovigo Lidia e vanno insieme a Venezia; da Venezia vanno a Trieste la sera del 7; ritornano a Venezia l'11; ancora una fermata a Venezia, ne ripartono il 14, e Lidia scende a Rovigo. Scrive il Carducci a Lidia il giorno 15: «Ieri a sera seguitai il viaggio tra il vaporoso e il magico splendore della luna, che, se su la laguna è argentea e molle, su la gran distesa della pianura del Po, tra il verde della viva vegetazione è più solenne». (Diciamo anche questo: plenilunio fu il 13: scelsero bene i due amici il loro viaggiare!).

O

Che almeno in un primo tempo il Carducci, dato il temperamento suo, desiderasse a Trieste rimanere incognito, è verosimile; anche di Venezia aveva scritto a Lidia «mi spaventa il pensiero di trovarci troppa gente che mi conosca: vorrei viver solo, nella Biblioteca o su l'acqua». E credo che a Trieste, al castello di Miramare, che fu la prima gita e visita della mattina dell'8, il Carducci dovè essere realmente solo, lui e Lidia. Ma ben presto la voce si sparse: d'altra parte rifiutare o non cercare di incontrarsi con Attilio Hortis, col quale il Carducci era in corrispondenza almeno dal 1874, non poteva; e lo stesso giorno 8, il quotidiano di Trieste *L'Indipendente* stampò: «Abbiamo da ieri fra noi l'illustre poeta Giosuè Carducci, il quale, trovandosi a Venezia per ragioni di studio, volle visitare anche la nostra città». E la visitò infatti minutissimamente, percorrendone anche i dintorni, anche salendo dal mare al monte, e guidato e accompagnato dai due triestini fedelissimi Attilio Hortis e Giuseppe Caprin. E Lidia?

La domanda ha ben poca importanza, anzi nessuna; e solo si pone perchè la signorina Lina Gasparini, la quale delle relazioni del Carducci coi triestini e con Trieste si è occupata con diligenza affettuosissima in vari suoi scritti e recentemente anche in una comunicazione radio, finisce in sostanza col sospettare che a Trieste Lidia non ci fu e che dovè probabilmente rimanere a Venezia. Il sospetto è ragionevole. Con tanto parlare e scrivere che del Carducci in quei giorni si fece nella stampa e altrove — il pomeriggio del 9 ci fu perfino una gita in canotto e su mare inquietissimo, e la sera anche un numeroso banchetto — stupisce che di Lidia non si ritrovi da nessuna parte e non si legga nessunissimo cenno. Vogliamo dire che i cittadini di Trieste erano veramente i cittadini signorili e cavalieri di una grande città e che i giornalisti di allora avevano su certe cose una educazione e discrezione che noi giornalisti di oggi non abbiamo più? Diciamo così.

O

E ritorniamo a Miramare, al castello e alla poesia. Sfogliavo l'altra mattina a Bologna in casa Carducci il fascicolo di *Miramare*, con tutte le stesure dell'ode, che sono molte dalle prime alle ultime, e con tutti gli appunti che il Carducci si era presi e ritagli di giornali che si era messi da parte. C'era, per esempio, un lungo ritaglio del Nabab, il settimanale fondato e diretto per un certo tempo dal Panzacchi, con un lungo articolo su l'arciduca Ferdinando Massimiliano, del 21 febbraio 1885. Avevo anche curiosità di sapere dove e come il Carducci tutte quelle informazioni sul Messico, a lui così essotèriche, mitografiche e storiche — il dio Huitzilopotli! — se le era procurate; e trovai note di libri, con anche la segnatura bibliografica di collocazione, avuti in prestito dalla biblioteca dell'Archiginnasio: la storia del Messico del Clavigero (un'opera piuttosto vecchiotta, in quattro tomi, stampata a Cesena, 1780), un viaggio sul Messico del Vi- [illegible]

di Lidia una lettera autografa.

Tra le altre cose che in quel fascicolo ricercavo c'era anche questa. In una nota alla poesia, in IV 161 della Edizione Nazionale zanichelliana, avevo letto: «Fu incominciata di slancio (l'ode *Miramar*) il 17 agosto 1878, ripresa il 26 agosto» ecc. Cercavo questo slancio. Ahimè! Lasciamo che in questi dieci giorni furono appena scritte sei strofe delle venti, e che l'ode fu ripresa e compiuta undici anni dopo, dal 17 al 20 settembre 1889; caso al Carducci nient'affatto raro di una maturazione fantastica che dura tanto tempo; e anche si noti che tra le due date non c'è assolutamente niente, se non la vaga espressione di un proposito e di un rammarico in una lettera al Chiarini del 17 febbraio «penso a finire l'appena incominciato Miramar». Lasciamo stare, dico, tutto questo: perchè di slancio il Carducci non so che cosa abbia mai scritto; nemmeno il discorso per Garibaldi, del 4 giugno 1882; e anche a scuola, mi piace ripetere un motto del mio vecchio e caro Ettore Sanfelice, veniva sempre come impolverato della lunga preparazione. Ma proprio le prime strofe, di quei primi giorni, quante e quante volte furono scritte, riscritte, corrette, cancellate, mutilate, ridotte di numero!

Lo slancio, se mai, fu nella ripresa, in quella carduccianissima ripresa della settima strofe.

Deh come tutto sorridea quel [dolce
Mattin d'aprile, quando usciva [il biondo
Imperatore, con la bella donna
A navigare.

Battiamo queste parole, specie l'adonio, con quel nudo e schietto *a navigare*, così lontano e remoto da ogni impresa coloniale, militare, imperiale. E battiamo e rileggiamo, sull'accento e sul tono di queste, le ultime,

o puro, o forte, o bello
Massimiliano.

Si sono pronunciate anche su questa ode parole grosse; si è ripetuta la definizione poeta della storia; si è aggiunto che questa è un esempio tipico di nèmesi storica. E va bene, concettualmente sarà anche giusto ma poeticamente no: la poesia è in questa gentilezza e in questa pietà.

MANARA VALGIMIGLI

In memoria di Pietro Addobbati

Il sig. Biagio Maria Calzolaro, che si diletta di poesia ed ha fra l'altro composto di recente alcuni versi in onore di Pietro Addobbati, ha visitato ieri l'altro l'aula scolastica del compianto giovanetto e nell'occasione ha recitato ai condiscepoli la poesia scritta in onore del Martire.

Mostra fotografica dell'Alpina delle Giulie

La sezione di Trieste del C.A.I. — Società Alpina delle Giulie — ha indetto una Mostra fotografica, alla quale possono prendere parte tutti i soci del C.A.I.; la rassegna avrà luogo nelle sale sociali nel mese di aprile 1954.

La Mostra sarà divisa nelle seguenti categorie: a) fotografie di alta montagna; b) del paesaggio di montagna; c) delle Alpi Giulie e dei ricoveri sociali; d) del paesaggio invernale e degli sports della neve; e) di paesaggio della Venezia Giulia; f) illustranti le attività della Sezione; g) di grotte; h) stereoscopiche e diapositive in bianco e nero o a colori, riguardanti le categorie a-g. Informazioni dettagliate alla Sezione di Trieste del C.A.I.

Lavoro per gli artigiani

All'Associazione artigiani — via Ghega 1 — è visibile un avviso di appalto del Comune di Trieste, per il restauro del tetto della casa n. 1 di Strada per Longera. La data di presentazione delle offerte scade oggi, alle ore 11. Tutti gli artigiani che vi abbiano interesse possono prenderne visione.

L'assistenza dell'E.C.A. nel mese di febbraio

[illegible] sa di lire 1.525.174.

L'E.C.A. provvide altresì nel mese di febbraio all'erogazione di sussidi in denaro, indumenti ed oggetti casalinghi ad altri Enti assistenziali per la somma di lire 546.881. La spesa complessiva per tutte le assistenze sopraindicate ammonta in questo mese a lire 79.427.613.

VIAGGIO IN GERMANIA del pullman «triestino»

Interesse in tutte le città tedesche per l'originale carovana - Conferenze stampa di Rinaldini a Colonia e a Francoforte

[illegible] *no proceduto ad una abbondante distribuzione di materiale di propaganda. A Colonia è stata riservata alla missione economica triestina una calorosa accoglienza. E' da rilevare che in questi giorni Colonia ha tenuto una importantissima Fiera internazionale degli articoli per la casa e per l'arredamento.*

[illegible] *spetti più importanti dell'architettura economica triestina, dalle funzioni portuali al turismo, dal Porto Industriale alle classiche attività produttive, dalla marineria al commercio di intermediazione. Al termine della conferenza è stato distribuito un ricco materiale di propaganda. Nella riunione, i capi degli Uffici viaggi hanno chiesto ragguagli ed informazioni per l'organizzazione di viaggi individuali e collettivi verso Trieste, in occasione della VI Fiera campionaria. Nel suo giro attraverso Colonia, l'autopullman dell'Azienda di Soggiorno ha avuto un'accoglienza veramente eccezionale; la bella vettura triestina ha dovuto sostare fin dopo la mezzanotte sul «Ring», data la numerosa folla che chiedeva informazioni, ragguagli, delucidazioni sulla nostra città.*

Ancora maggiore è stato il successo dell'iniziativa triestina a Francoforte. In questa città, accuratamente organizzata dal locale rappresentante del Comitato traffici della nostra Camera di commercio, dott. Hackemann, ha avuto luogo, nel grande salone delle feste della Handelskammer di Francoforte, un'altra conferenza stampa, nella quale il dott. Rinaldini ha illustrato la posizione economica di Trieste nel quadro mediterraneo-centroeuropeo, con particolare riguardo alle possibilità turistiche che offre la nostra città. Erano presenti alla riunione i delegati del Consolato d'Italia, della Camera di commercio italiana per la Germania, della Finmare, della Montecatini, i rappresentanti degli Uffici viaggi e i più bei nomi del giornalismo germanico. Agli intervenuti, dopo un vermut di omaggio offerto dal Comitato propaganda unitaria, è stato presentato un film a colori su Trieste, film che è stato calorosamente applaudito e lodato. In serata, il dott. Rinaldini è stato intervistato dalla Radio di Francoforte.

Alla brillante riuscita del viaggio di propaganda in Germania, oltre ai tecnici dell'Azienda di Soggiorno, ormai espertissimi in tali manifestazioni, ha colaborato il capo dell'Ufficio stampa e propaganda del Centro Sviluppo Economico, Pino Khail.

«La Porta orientale»

[illegible] una aggiornata bibliografia.

«La persona di Attilio Hortis» rivive nel discorso che il prof. Attilio Gentile tenne nel maggio 1950, celebrandosi il centesimo anniversario della nascita dell'illustre letterato e patriota triestino; e così pure rivive «L'animo di Camillo De Franceschi» in alcune commosse pagine, sempre del prof. Gentile, rievocanti lo storico e letterato istriano spentosi lo scorso ottobre a Venezia in tarda età. Dello stesso De Franceschi, il fascicolo pubblica uno scritto postumo, dettato da un'accorata nostalgia per quella ch'era la vita nell'Istria della sua fanciullezza e per il fratello maggiore Gian Pietro, morto appena trentenne.

Di «Ingegneri e architetti» riprende a trattare Lucio Franzoni, limitandosi a quelli che fecero parte del Consiglio comunale o della Camera di commercio, Panfili, Padovan, Tonello, gli Strudthoff, tutti costruttori navali, nonchè i due edili Giordani e Righetti. La IV puntata della «Vita triestina nel Settecento» quale appare nelle cronache dell'«Osservatore triestino», dovuta a Oscar de Incontrera, contiene, come le precedenti, molte notizie curiose e interessanti, fra le altre quella dell'inaugurazione dell'«Istituto dei poveri» o «Unione per l'amore del prossimo» avvenuta nella chiesa di S. Pietro il 3 dicembre 1785. Scritti e notizie varie completano il fascicolo, fra cui un cenno biografico-critico di Marcello Fraulini sulla pittrice Elena Meneghini.

Alla Cassa di previdenza per medici ammalati

Questa sera, nella sala riunioni dell'Ospedale maggiore, avrà luogo alle 18 l'annunciata assemblea generale ordinaria della Cassa di previdenza per medici ammalati, con il seguente ordine del giorno: lettura del verbale della precedente assemblea; relazione sull'attività sociale dell'anno 1953, presentazione e approvazione dei rendiconti sociali; proposte del consiglio d'amministrazione accennate nella relazione; modifica di alcuni articoli dello statuto; eventuali proposte. I soci sono pregati d'intervenire.

VITTIMA DELLA FATALITA' UNA DONNA AD AURISINA

Una mortale scarica elettrica si sprigiona dal filo inutilizzato

La povera massaia aveva ancora le mani umide per il bucato

Era inondata di sole, vèrso il mezzogiorno di ieri, l'aia prospiciente lo stabile n. 71 di Aurisina Cave. Sul piccolo spiazzo, Emma Lubiana in Puzzer, di 29 anni, stava facendo il bucato, in attesa che la sua figlioletta di sei anni ritornasse dalla scuola (frequenta la prima elementare) e il marito dal lavoro. China sulla tinozza, la giovane donna ha strofinato panni sino alle 12.30 circa; poi si è rizzata e s'è diretta verso una piccola stalla, dove intendeva cercare un pezzo di corda che doveva servirle per immergere una secchia nel pozzo e prelevare l'acqua necessaria alla risciacquatura. Entrata nel rustico locale, la Puzzer si è guardata intorno, senza trovare traccia di corda, finchè i suoi occhi si sono posati su un filo elettrico che, attorto a un grosso chiodo, era abbandonato su una parete. Rassegnata ormai a sostituire il cordino con la «treccia», la donna s'è avvicinata al muro e ha afferrato i due capi del filo, per toglierlo dal chiodo con uno strattone.

Aveva appena incominciato a tirare, quando una paurosa scarica elettrica l'investiva in pieno, facendola stramazzare urlante sul pavimento della stalla, con le mani come inchiodate sul tragico filo. Il disumano urlo veniva udito da una vicina, uscita in quel momento sul cortile, tale Bruna Knes, la quale, intuendo che nella stalla doveva essere accaduto qualcosa di grave, si dirigeva verso il piccolo edificio. Vedendo la Puzzer terrea al suolo, con quei fili strettamente imprigionati nelle dita della mano destra chiuse a pugno, anche la Knes si metteva a gridare e le sue invocazioni d'aiuto venivano afferrate da un finanziere, che passava di là, diretto alla casermetta del Corpo. Il finanziere si precipitava nella stalla e, incurante del pericolo, tentava di portare soccorso all'infelice Puzzer. Afferrata la treccia, egli riusciva a strapparla con violenza dalla mano della donna, scaraventandola quindi in un angolo. Usciva poi precipitosamente dalla stalla e raggiungeva un vicino posto telefonico, da dove chiedeva l'intervento di un medico e degli agenti del Distretto del villaggio. In pochi secondi, il medico condotto giungeva sul posto, e provvedeva a praticare alla povera donna, ch'era ormai scossa dagli estremi sussulti dell'agonia, una terapia d'urgenza a base di respirazione artificiale, massaggi alla zona cardiaca e iniezioni cardiotoniche. Ma, purtroppo, per la Puzzer non c'era più nulla da fare: malgrado le cure la donna poco dopo spirava.

La Polizia ha eseguito un minuzioso sopraluogo nella stalla per poter stabilire come il mortale incidente abbia potuto verificarsi. I funzionari hanno appurato che attraverso i fili elettrici, che la Puzzer doveva avere ritenuto innocui, passa la corrente elettrica a una tensione di 220 wolts. Il filo, che da tempo era attorto sull'arrugginito chiodo, era servito a un uomo che mesi addietro era stato affittuario della stalla. Questi è stato rintracciato e ha narrato come, mentr'era locatario del rustico ambiente, usasse per il suo lavoro il lungo filo collegato a un portalampade. Ciò gli consentiva di spostare la lampadina presso il bancone, dov'era solito limare ferri o piallare assi, e negli altri angoli del locale. Andandosene di là, egli s'era portata dietro il portalampade; e anzi, staccandolo, aveva avuto cura di apporre alle due estremità del filo un nastro isolante, che ieri non è stato però trovato.

Difficile poter ricostruire l'incidente in base a questi elementi: a filo di logica si ritiene che la Puzzer, con le vesti umide per il bucato appena ultimato, si sia avvicinata al filo ed evidentemente ignara del particolare della corrente l'abbia afferrato per le estremità, togliendo involontariamente gli isolanti, posto che in quel momento ci fossero ancora. Le sue mani bagnate e le vesti traspiranti umidità si sono trasformate in un tragico conduttore di corrente, e l'infelice, appena afferrata la treccia, è rimasta investita dalla scarica che doveva ucciderla. La morte della Puzzer è stata constatata dal medico legale della Polizia, dott. D'Accunzio. Dopo le constatazioni di legge, la salma della giovane donna è stata traslata nella sua casa, dove è stata composta a disposizione dell'autorità giudiziaria. Mentre avveniva la triste operazione, ignara di tutto, la figlia della vittima è entrata nel cortile; l'apparizione della bimba ha determinato una straziante scena.

Mozzato un pollice dalla sega circolare

Il disco rotante della sega circolare, sistemata in un reparto della Fabbrica macchine di Sant'Andrea, ha mozzato parzialmente il pollice sinistro del bracciante Giuseppe Lerbich, di 39 anni, abitante in via dei Navali 29. L'incidente è accaduto verso le 14.30 di ieri, mentre il Lerbich s'accingeva a tagliare un'asse. Prontamente soccorso, l'infortunato è stato fatto salire su un tassametro e accompagnato all'ospedale, dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni.

Sul lavoro è rimasta infortunata anche l'operaia Pompea Iutrolich in Lesicca, di 29 anni, abitante in Strada per Longera 167. Verso le 17, mentr'era china su una macchina nella tipografia «Smolars», la Lessica è stata colpita alla testa da un congegno che, staccatosi improvvisamente da una «linotype» le è schizzato addosso come una catapulta, producendole ferite lacero contuse al sopracciglio sinistro e stato commozionale. Raccolta dalla CRI, l'operaia è stata trasportata all'ospedale e ricoverata nella I divisione chirurgica del pio luogo con prognosi di 7 giorni.

E' partito ieri dalla nostra città l'ing. [illegible] dente [illegible] imbarch[illegible] vre per [illegible] Governo [illegible] maggior[illegible] l'ing. S[illegible] [illegible]to, da si- [illegible] consiglie- [illegible] Mr. Higgs, [illegible] direttore [illegible] Sartori [illegible] ed eco- [illegible] (Foto [illegible] Lasorte)

NELLE AULE GIUDIZIARIE

PRIMA CERCÒ DI IMPIETOSIRE poi sfoderò la sua faccia tosta

Alle 19.40 del 1.o marzo, due vigili della polizia amministrativa stavano percorrendo il viale XX Settembre. Giunti all'incrocio con via Xidias, però, il loro occhio esercitato venne colpito da un tizio che, con fare sospetto, si aggirava attorno a un'automobile, una «Lancia», in sosta all'altezza del numero 6 della via. Finsero di non averlo visto e proseguirono per la loro strada; ma appena svoltato l'angolo, ritornarono sui loro passi, e scorsero lo sconosciuto seduto nell'interno della vettura, e intento a frugare in un mucchio di paglia e di scatoloni di cartone, che si trovavano nella parte posteriore del veicolo.

Allora i due metropolitani agirono. Si avvicinarono alla vettura e dopo una serie di botte e risposte appresero che il tizio non era nè il proprietario della «Lancia», nè un suo incaricato, bensì un certo Attiglio Vogrig, di 57 anni, abitante in S.M.M. inf. 698, che di fronte ai due agenti non riusciva a trovare in alcun modo una scusa plausibile per giustificare la sua presenza. In breve, lo condussero in guardina. Strada facendo il Vogrig si decise e confessare che intendeva commettere un furto, implorando nel contempo i tutori dell'ordine di lasciarlo andare. «Sono già pregiudicato» — disse — «se mi portate in polizia un'altra volta, sono rovinato!».

Naturalmente, i due non si lasciarono commuovere; sicchè ieri Attilio Vogrig è comparso di fronte ai giudici della IV sezione del nostro Tribunale, per rispondere di tentato furto aggravato. Ma nonostante le ammissioni agli agenti, in udienza è stata tutt'un altra musica: «Cosa, io volevo rubare? Ma neanche per sogno! Ero un po' alticcio, questo sì; ma rubare, poi! Fino a poco prima m'ero trattenuto assieme a un amico, un certo Armando, di Gorizia, in un'osteria; poi l'Armando mi offrì di accompagnarmi a casa in macchina, con la sua «millecento», anzi mi disse di precederlo e di salire pure chè la vettura si trovava in istrada, fuori del locale. Io uscii, salii su quella macchina, dove mi trovarono gli agenti. Non so altro. Nego assolutamente di aver ammesso il tentato furto».

«E questa chiave?», gli ha contestato il presidente. (Indosso al Vogrig, infatti, al momento del fermo era stata trovata una chiave del tipo adatto ad aprire le portiere delle macchine). «Questa? Ah, niente... ce l'ho da tre anni...». «E come l'avete avuta?». «Sa, son cose delicate... non vorrei... non vorrei compromettere l'onore di una signora maritata». «Come, come?». «Sì, Vostro Onore» — l'imputato ormai aveva ritrovato tutta la sua faccia tosta. — «La chiave appartiene a una signora maritata, che io frequentavo un tempo...». E quindi, dimenticando tutti i suoi scrupoli di un attimo prima: «Si chiama così e così, e abitava così e cosà. Ma ora è via da Trieste...».

Le testimonianze dei due vigili e i verbali assunti in polizia hanno però parlato chiaro. Perciò Attilio Vogrig è stato condannato a un mese e quindici giorni di reclusione, nonchè a tremila lire di multa. Particolare... pietoso: le scatole contenute nella macchina presa di mira, erano vuote.

Pres. Fabrio; P.M. Grubissi; canc. Petrocelli. Difensore avv. Borgna.

L'armeria fra le tegole

Tegole veramente armate, quelle che coprono il tetto dello stabile n. 81 di via Udine, dove, in questi giorni, sono in corso dei lavori di riparazione. Rimuovendo delle tegole smozzicate, il muratore Giovanni Simdici, di 45 anni, ha rinvenuto un mitra «Sten», di fabbricazione tedesca ed efficiente, 33 cartucce cal. 9, un caricatore con 14 cartucce cal. 9 per fucile «Mauser». E' stata chiamata la Polizia, e gli agenti intervenuti hanno rimosso i residuati.

Mario Berani, di 39 anni, da Stramare di Muggia 231, ha segnalato a una pattuglia di Polizia che su un prato adiacente la trattoria «Ex Luca», a Stramare, c'erano 5 proiettili tedeschi da 20 mm. efficienti.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8680 (8800), Bastogi 1288 (1308), Generali 13380 (13570), Ras 5680 (5710), Cantoni 12060 (12175), Olcese 1860 (1880), Cucirini 8150 (8170), Un. Manif. 68000 (68300), Rossi 19300 (—), Fisac 160 (153), Fibre 2450 (2485), Snia 1395 (1414), Finsider 442 (453), Ilva 290 (295.50), Catini 1377 (1400), Fiat 710.50 (715.50), Sade 1016 (1020), Edison 2108 (2125), Seso 2140 (2199), Sip 1268 (1283), Vizzola 2275 (2265), Merid. 1064 (—), Rom. Elettr. 3690 (3735), Terni 177 (184.75), Stet 2440 (2479), Eridania 22020 (22300), Anic 1415 (1421), Saffa 1298 (1319), Italgas 1331 (1353), Pirelli Ital. 1845 (1848), Pirelli e C. 1614 (1640).

TRIESTE

Generali 13500 (13560), Finmare 363 (—), Assicuratrice 3825 (—), Ras 5770 (—), Snia 1405 (1415), Catini 1388 (1402), Crda 385 (—), Pirelli S. p. A. 1851 (1855).

Valute libere: Sterlina 6000, marengo 1700, unitaria 1680, dollaro 634, svizzero 148.

NAVI IN PORTO

Il giorno 11 marzo 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Modica» (it.); B. 10 «Enri» (it.); B. 14 «Sandra Maria» (it.); B. 16 «A. Nicolaos» (gr.); B. 17 «Irma» (it.); B. 18 «Barletta» (it.); B. 20 «Enotria» (it.); B. 23 «Patrizia» (it.); B. 26 «Uzice» (jug.); B. 32 «Cak Hill» (br.); B. 33 «M. Marsano» (it.); B. 35 «Achille» (it.); B. 37 «Sibilla» (it.); B. 38 «Skopje» (jug.); B. 39 «Retainer» (br.); B. 44 «Ardea» (it.); B. 46 «Teresa Cosulich» (it.). P.to Lido: «Frediana» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Giulia» (it.). Arsen. Dock: «Nebulosa» (it.), «Messapia» (it.). S. Marco: «Andromeda» (it.). Scalo Legnami: «Primo» (it.).

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Un tema caro alla stampa austriaca: il Punto franco a Trieste - Avremo a Zaule una «Zona residenziale» - Dinaro e lira sul mercato dei cambi liberi

[illegible] ro che la- [illegible] dustrie. Il [illegible] ruzione di [illegible] ale di edi- [illegible] na chiesa, [illegible] portuni lo- [illegible] residenziale [illegible] a. Il pro- [illegible] tato al Di- [illegible] e presto [illegible] iva a ope- [illegible] azione re- [illegible] tre fasi: [illegible] corso alla [illegible] piazzali e [illegible] dei servizi [illegible] fognatura. [illegible] no costrui- [illegible] per operai [illegible] igenti. La [illegible] quistare o [illegible] rca 470.000 [illegible]

[illegible] mbi liberi [illegible] tasso fra [illegible] aggiustato [illegible] 129.90 di- [illegible] liane. Fra [illegible] re di Zagabria e di Belgrado vanno rilevate le seguenti: 1 dollaro = 852 dinari; una sterlina unitaria = 2491 dinari; 1 marco germanico = 210,20 dinari; 100 franchi francesi = 236 dinari; 100 franchi svizzeri = 19399 dinari.

* * *

Nel settore industriale di Zaule si lavora intensamente per l'allestimento delle nuove industrie. La «Vetreria triestina», che ha dato luogo all'accensione della fornace, sta per entrare in fase di produzione. La «Farmalabor», dopo aver superato la fase sperimentale è entrata in attività. Il complesso della Italcementi è ormai prossimo all'inizio del ciclo produttivo; nel frattempo i suoi tecnici stanno perfezionando i progetti per la costruzione della banchina di attracco sul canale navigabile. Sono prossime al termine le installazioni del Consorzio Italiano Fiammiferi; lo stabilimento della Publigas è in avanzato stadio di costruzione, mentre la Atlas è in procinto di dare inizio all'erezione dei capannoni.

ADRIANA BISACCIA FOTOGRAFATA NEL «TASSI» MENTRE SI RECA ALL'UDIENZA PER TESTIMONIARE SUL CASO MONTESI. LA BISACCIA HA LASCIATO IERI IL SUO ALBERGO PER RIFUGIARSI NELL'ABITAZIONE DI UNA SUA AMICA

IL COMMERCIO DI STUPEFACENTI DENUNCIATO IN MARGINE AL CASO MONTESI

NUOVE SENSAZIONALI ACCUSE all'esame della Procura della Repubblica

Si tratterebbe di fatti «esplosivi» i cui accertamenti sarebbero stati affidati al sostituto del dott. Sigurani - Un episodio misterioso prima della deposizione di Adriana Bisaccia - I motivi della «limitazione» del rapporto dei carabinieri su Montagna

Roma, 11

I due giorni d'intervallo nel processo che si sta celebrando contro Silvano Muto, se sono serviti alle giustificate occupazioni degli avvocati difensori, si sono rivelati indispensabili per riordinare alla meno peggio la congerie di elementi finora apparsi e resi noti. Nessuno pretenda, però, che la cronaca d'un giornale riesca a fare il punto esatto: la molteplicità degli ingredienti, la estensione delle responsabilità, l'enorme facileneria con la quale si traggono illogiche deduzioni, la gravità ufficiale di taluni rapporti, tutto ciò appare talmente complesso da rendere estremamente cauti. [illegible] ha raggiunto il Parlamento e, se l'opposizione non si è lasciata sfuggire l'occasione di fare d'ogni erba un comodo fascio maleodorante da buttare in faccia al Governo centrista, lo stesso magistrato ha dovuto [illegible] persone, anzi lo stesso Presidente del Consiglio non ha potuto non pronunciare una azione energicamente riassuntrice. Sicchè, a voler essere un tantino maligni, si potrebbe rilevare che, finalmente, taluni deputati, ministri e cittadini in ogni angolo del paese hanno parlato sullo stesso tema.

Indubbiamente, oltre alle dimissioni del Prefetto Pavone capo della Polizia di Roma, di cui si parla in altra parte del giornale, il fatto più nuovo e sensazionale, che emerge dalla pletora delle cronache e dei pettegolezzi marginali, è [illegible] P. M. dott. Bruna al processo, nella seduta di mercoledì scorso. La Procura di Stato, sotto la guida non già del dott. Sigurani ma del dott. Salvatore Giambardo sta conducendo una nuova inchiesta sulla base degli appunti consegnati da Anna Maria Caglio al col. Pompei: quando, mesi fa, dopo il memoriale inviato all'allora Ministro degli Interni Fanfani, essa venne convocata da Milano a Roma per riferire. Questi foglietti, la cui autenticità venne fatta controllare alla teste durante l'udienza, non sono stati letti pubblicamente: lo stesso avv. Bucciante ebbe a riconoscere l'opportunità di tenerli segreti. Il dott. Giambardo avrebbe dichiarato che si tratta di accuse gravissime e circostanziate, affermando che l'inchiesta proverà se si tratta di calunnie o di fatti reali. Questo ha riferito il «Paese». Perchè dunque, se tanta e tale è la gravità degli appunti scritti dalla ragazza, se ne tace l'argomento? Probabilmente perchè l'argomento è uno solo: traffico di stupefacenti. Rivelare il contenuto della denuncia, significa mettere sull'avviso gli interessati.

Più tardi però a gettare acqua sul fuoco di questo braciere la Procura della Repubblica ha diffuso il seguente comunicato: «Il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Giambardo, smentisce di aver fatto rivelazioni circa gravissimi fatti sugli stupefacenti. Avvicinato da un redattore del «Paese» ha semplicemente dichiarato: «La Procura della Repubblica, come è suo dovere e suo costume, andrà fino in fondo alla questione».

Comunque le voci insistono: i foglietti, a quanto si dice oggi, sarebbero il materiale più esplosivo di tutto il processo; potrebbero essere perfino l'autentico «memoriale» portato a Fanfani dallo zio di Anna Maria Caglio, don Moneta, e inoltrato in copia (a quanto pare, ma forse non è del tutto vero) allo stesso sostituto alla Segreteria di Stato vaticana, affinchè fosse fatto conoscere al Papa. Sempre stando ai «si dice», gli appunti, conosciuti dal Comando dei carabinieri, sarebbero circostanziati e dettagliatissimi nei minimi particolari. Solo una parte di essi sarebbe servita per mettere insieme il famoso rapporto dei carabinieri su Ugo Montagna, reso noto perchè pertinente al processo attualmente in corso.

[illegible] nuova inchiesta aperta dalla Procura di Stato dà nuovo credito alle «rivelazioni» della «ragazza del secolo», la quale appare come una semidissoluta arrivata in tempo a ravvedersi, a incriminare dell'ambiente frequentato e a denunciarlo alla legge, oltre che alla pubblica opinione.

[illegible] cora che una classe dirigente. Ed è altrettanto chiaro che poco interessa il verdetto del Tribunale sull'innocenza o la colpevolezza di Silvano Muto: il problema è di vedere se la corruzione di certi ambienti [illegible]

[illegible] giornalista, direttore del quotidiano napoletano «Il Mattino d'Italia».

Altra notizia che ha sollevato un certo scalpore, è che Adriana Bisaccia ha lasciato [illegible] improvvisamente lo albergo «San Remo» dove finora stava alloggiata: si ignora la causa di questo cambiamento (la Bisaccia ha comunicato il nuovo recapito alle autorità: sta da una sua amica), ma non è improbabile che tra le tante congetture la più azzeccata sia quella d'un motivo di sicurezza. Ieri infatti alla «ragazza numero due» è successo uno strano e piuttosto misterioso episodio. Mentre usciva dall'albergo per recarsi all'udienza al Palazzo di Giustizia, veniva avvicinata da un sacerdote il quale, con molta cortesia, le offriva di accompagnarla. Il portiere dell'albergo (ciascuno dice naturalmente la sua) affermò poi che questo prete, di prete, secondo lui, aveva solo il vestito. Comunque, falso o vero, il sacerdote salì con la giovane donna sul tassì e durante il tragitto, pur essendosi rifiutato di dare il suo nome alla ragazza insospettita, le rivolse parecchie domande [illegible], ma prudentemente, sulla vicenda «Montesi». Poi, quando la Bisaccia diede a vedere d'essere tutt'altro che fiduciosa, cambiò discorso, si mise a parlare di problemi spirituali, disse d'essere venuto a Roma per confessare [illegible], e la Moneta Caglio e, giunto il tassì al Palazzo di Giustizia, il prete scese e si dileguò nella folla.

Il condimento giallo, in effetti, sembra essere disseminato a piene mani sul piatto forte del processo. Infine la cronaca registra, alla spicciolata altri fatti più o meno curiosi: si dice, per esempio, che a Roma si trovino il padre e lo zio di Anna Maria Caglio, [illegible] estrema importanza; [illegible] che un gruppo [illegible] diramare, [illegible] una lettera di protesta contro quel produttore cinematografico che vuol fare un film di questa vicenda (ma [illegible], molto più [illegible] di qualsiasi film) e [illegible] alla Caglio 50 milioni come interprete.

Le udienze riprendono sabato: il numero dei testi che saranno chiamati continua ad aumentare, anzi è destinato ad aumentare. Ogni persona citata dai testi che finora hanno parlato, diventa automaticamente a sua volta testimone: così dovranno essere sentiti il Montagna, il col. Pompei, lo stesso ex capo della Polizia Pavone, la madre di Adriana Bisaccia e numerosi altri personaggi minori. Proporzionalmente alla lista dei testimoni, si allunga la durata del processo Muto. A quanto pare, quindi, siamo solo agli inizi.

CRITERI D'ISTRUZIONE nell'Esercito jugoslavo

Belgrado, 11

L'esperimento deciso lo scorso anno di affidare ai comandanti effettivi delle varie unità dell'Armata jugoslava la cosiddetta educazione politica dei soldati sembra che non dia i risultati sperati. L'organo dell'Armata di Tito «Narodna Armija» si trattiene dal fare dei confronti con il periodo che va dalla guerra partigiana allo scorso anno, quando l'insegnamento e la responsabilità politica nel quadro delle singole unità erano affidati al commissario politico, pari grado del comandante del reparto; ma lamenta lo scarso rendimento dei nuovi istruttori, la loro superficiale preparazione, nonchè la loro incapacità di destare un vero interesse nell'uditorio.

Ancora «Narodna Armija» cita quale esempio di come dovrebbe essere tenuta l'ora di lezione politica il caso di un comandante di unità che trovandosi di recente dislocato con il suo reparto nei pressi del confine con la Zona B del T. L., anzichè tenere discorsi astratti e noiosi ha raccolto ed esibito ai suoi allievi «un'ampia documentazione, in buona parte fotografica sui crimini commessi in Jugoslavia dagli occupatori italiani».

Ancora un peschereccio catturato dagli jugoslavi

San Benedetto del Tronto, 11

Attraverso la radio costiera si è appreso che il motopeschereccio «Riccardo» di San Benedetto del Tronto è stato catturato, verso le 17 di oggi, da una motovedetta jugoslava, a circa 18 miglia dall'isola di Sant'Andrea. Il «Riccardo» ha un equipaggio di otto persone.

La repressione nel Kenia

Il «torturatore» Griffiths condannato a 5 anni

Nairobi, 11

Il Tribunale militare di Nairobi ha riconosciuto il cap. Gerald Griffiths colpevole dei reati di torture e mutilazioni ai danni di prigionieri Kikuyu e lo ha condannato all'espulsione dall'Esercito e a cinque anni di reclusione.

Da fonte ufficiale si annuncia che, nel corso di scontri verificatisi nelle ultime 48 ore, le forze di sicurezza del Kenya hanno ucciso 48 terroristi Mau Mau e ne hanno fatti prigionieri 83.

Chiede un indennizzo per aver contratto il cancro

St. Louis, 11

Un operaio trentanovenne, tale Ira Lowe ha chiesto 250 mila dollari di danni in una azione intentata contro quattro società produttrici di sigarette: la tesi del Lowe è che egli ha fumato per 22 anni due pacchetti al giorno di sigarette delle quattro società, ed ha contratto ora il cancro polmonare: del che tiene responsabili le società produtrici di tabacchi, cui muove l'azione per danni.

Clamorosa riabilitazione di un forzato francese

Dopo quattro anni di carcere viene riconosciuto innocente del delitto che aveva confessato per le pressioni della polizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 11

Un grave errore giudiziario ha motivato la riapertura di un processo a seguito del quale fu condannato nel dicembre 1949 a dieci anni di lavori forzati un innocente. Il processo si è riaperto questo pomeriggio alle Assise di Nantes cui sono comparsi in stato di accusa i reali responsabili dell'omicidio ed aggressione a mano armata avvenuti nel maggio 1948 a Plaine su Mer. Gli imputati sono due uomini, Raymond Prevost e René Dutoy ed una donna, Georgette Petit. L'innocente, messo oggi in libertà, è Jean Deshayes.

La storia comincia il 7 maggio 1948. Quella sera due vecchi, i coniugi Hemery, che abitano in una modesta casa vicino a Plaine sur Mer, sono oggetto di un'aggressione. Due individui irrompono nella loro casa. Hemery, invalido di guerra, tenta di reagire, ma soccombe ai colpi dei due aggressori. La donna, accorsa alle grida del marito, viene colpita selvaggiamente, ma può sopravvivere alle ferite. Gli aggressori perquisiscono la casa da cima a fondo: non trovano da portar via che 17 mila franchi. Questo il fatto.

La gendarmeria iniziò immediatamente un'inchiesta. Ebbe una segnalazione di due sospetti, che avevano avuto dei conti con la giustizia, tali Gueguen e Chauvin. Quest'ultimo era evaso dalla prigione di Nantes ed era stato ospitato da un suo compagno di prigionia, Jean Deshayes, che aveva la sua abitazione a circa un chilometro dalla casa degli Hemery. Arrestati tutti e tre, Chauvin si disse estraneo ai fatti e denunciò gli altri due: «Sono stati loro, Gueguen e Deshayes a commettere la rapina ed a uccidere il vecchio».

Da quel momento Jean Deshayes conobbe la sua odissea. Avendo Gueguen prodotto un alibi ineccepibile, solo lui rimase sotto accusa. Per quanto si protestasse innocente nè i gendarmi, nè i giudici gli credettero. Ad un certo punto confessò e confessò tutto ciò che gli dissero di confessare. Ripetè la confessione anche alle Assise di Nantes dove venne condannato il 9 dicembre 1949, a dieci anni di lavori forzati. Due sole persone non credettero alla sua colpa, la moglie dell'ucciso, che non lo riconobbe come uno degli aggressori ed il commissario di polizia Le Bechec, il quale per tale motivo venne trasferito in altra località.

Dopo qualche anno, mentre Jean Deshayes purgava la sua presunta colpa nelle prigioni di Melun, a Parigi avveniva un alterco fra due donne in un bar dell'Avenue Jean Jaures. Le due donne erano Marie Darlan e Georgette Le Petit, tutte e due di troppo facili costumi. L'alterco era nato dal rimprovero mosso dalla Darlan alla Petit, perchè quest'ultima aveva abbandonato il suo amante, René Dutoy, il quale nelle more dei periodi onesti faceva il venditore ambulante di pesce, tradendolo con un amico, proprio quando l'amante aveva più bisogno di lei perchè in carcere. La Petit rimase seccata dei rimproveri. Rispose male. Ma l'altra, ferita, rispose ad alta voce: «Per dire chi sei basta ricordare che hai ucciso per 17 mila franchi».

Nei bar, specialmente in quelli malfamati, c'è sempre un orecchio teso. L'indomani la polizia iniziò le indagini, interrogò Georgette Le Petit ed essa confessò. Gli autori della rapina e dell'uccisione del vecchio Hemery non erano altri che il suo amante René Dutoy e l'amico Raymond Prevost. Interrogato abilmente Dutoy in carcere, anch'egli ammise di essere uno degli aggressori. Soltanto Prevost negò e continua ancora a negare. Questi fatti erano avvenuti nel febbraio del 1952. Deshayes fu liberato. Aveva scontato senza alcuna colpa quattro anni di lavori forzati. E dopo due anni di una nuova e lunga istruttoria si è riaperto questo pomeriggio alle Assise di Nantes il processo, che per Deshayes il quale ha deciso di non intervenire, è processo di riabilitazione.

Stamane un giornalista si è recato a visitarlo e gli ha chiesto come mai aveva confessato un delitto che non aveva commesso e come mai aveva ripetuto la confessione dinanzi alle Assise. Deshayes gli ha risposto: «Per due giorni fui sottoposto ad un interrogatorio massacrante. Non mi lasciavano sedere. Facevo la spoletta tra la prigione e la polizia giudiziaria. I gendarmi mi gridavano nelle orecchie: «Sei tu l'assassino, sì, sei tu, confessa...». Alla domanda del giornalista: «Ma siete stato picchiato?», «Certo, ha risposto Jean Deshayes, a colpi di pugni, dappertutto, sul viso, sul petto, allo stomaco. Mi tiravano i capelli e me li tiravano così forte che rimanevano nelle mani ciuffi interi. Il 26 marzo 1949 fui interrogato per tutta la giornata. Prostrato, confessai, confessai tutto ciò che mi dissero di dire. Avrei confessato qualunque cosa pur di essere lasciato in pace».

Gli avvocati di Deshayes chiederanno alla Corte di Cassazione il riconoscimento definitivo dell'errore giudiziario per poi inoltrare domanda di risarcimento di danni per detenzione ingiustificata. S'è dato il caso che lo stato abbia pagato un'indennità di 300 franchi per ogni giorno di detenzione.

B. C.

Inaugurato a Ginevra il 24.mo Salone dell'auto

Ginevra, 11

Il 24.mo Salone internazionale dell'automobile di Ginevra è stato inaugurato oggi. La città è imbandierata con i vessilli della Confederazione e dei Cantoni. In tale occasione sono giunti a Ginevra il Presidente della Confederazione Elvetica Rodolfo Rubattel, S.E. Egidio Reale, Ambasciatore d'Italia e gli altri rappresentanti diplomatici accreditati a Berna, i quali sono intervenuti ad un pranzo di gala che ha avuto luogo nell'Hotel des Bergues e durante il quale hanno pronunciato discorsi il presidente del comitato di organizzazione del salone, Roger Perrot, il Presidente della Confederazione e il Presidente del Consiglio di Stato, Carlo Duboule.

Anche quest'anno la «Fiat» ha voluto riservare al salone internazionale di Ginevra una sua novità automobilistica. Fu infatti dal salone di Ginevra del 1953 che la Fiat lanciò in Europa la «Nuova 1100». Ora, ad un anno di distanza, ha presentato la nuovissima «1100 Familiare» non ancora conosciuta nemmeno in Italia.

La "Volkswagen,, passerebbe dallo Stato alla ditta Krupp

Bonn, 11

Secondo alcune informazioni, la società Krupp sarebbe interessata al riscatto della fabbrica di automobili «Volkswagen», dal Governo federale. Si ritiene che i dirigenti della Krupp abbiano già preso contatto con altri gruppi industriali ugualmente interessati ad un eventuale ritorno della grande fabbrica di automobili all'industria privata. Negli ambienti vicini al Ministero federale delle Finanze ci si limita a dichiarare in proposito che non si è avuta alcuna conversazione con i rappresentanti di Krupp.

Poichè Alfred Krupp s'impegnò, dopo lo smantellamento del suo trust, a rinunciare a qualsiasi attività nel campo del carbone e dell'industria siderurgica, si ritiene che egli potrebbe ora interessarsi all'industria automobilistica.

La truffa di un medico ai danni dell'INAM

Palermo, 11

Il medico condotto di Giardinello, Francesco Longo, di 39 anni, è stato arrestato per truffa e falso in danno dell'INAM.

E' stato accertato che il Longo aveva intestato una sua ricetta ad un'inesistente ammalata e, a mezzo di terza persona, era venuto in possesso di medicine ritirate. La polizia sta indagando per appurare da quanto tempo il medico truffava l'INAM.

La scoperta del fatto è in relazione alle indagini che la P. S. sta compiendo intorno all'illecito traffico di ricette ai danni dell'Istituto, e che ha portato all'arresto di un farmacista e alla denuncia a piede libero di tre assistiti, suoi complici.

NUOVI ATTI DI SABOTAGGIO su navi della Marina inglese

L'Ammiragliato non crede si tratti di un'organizzazione segreta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 11

Altri due casi di sabotaggio a bordo di navi da guerra inglesi si sono verificati in questi ultimi giorni: e questa volta si tratta di atti di maggior gravità, inquantochè le due navi sono un cacciatorpediniere di nuovissimo tipo l'«Urania», e un sottomarino del quale non è stato fatto il nome ma che, come l'«Urania», conteneva probabilmente armi e strumenti di nuovissimo modello.

La situazione a bordo delle navi da guerra inglesi ha creato negli ultimi tempi notevoli preoccupazioni per l'Ammiragliato: basti dire che mentre nei primi undici mesi del 1953 si erano verificati otto casi di sabotaggio, negli ultimi quattro mesi è stata data notizia di altri nove casi del genere. Finora l'Ammiragliato continua a smentire che si tratti di atti di sabotaggio che vadano messi in relazione gli uni con gli altri; non si tratterebbe insomma di una organizzazione segreta che cerchi di danneggiare le navi da guerra inglesi, ma di singoli individui che protestano contro le condizioni di vita e di ingaggio a bordo delle unità della «Royal Navy» distruggendo strumenti, tagliando fili elettrici, danneggiando macchinario, e facendosi così espellere dalla Marina da guerra.

Rimane a vedersi se anche questi due ultimi casi (si sa che a bordo dell'«Urania», che era attraccato a Liverpool, e che stava subendo una trasformazione e modernizzazione radicale, i danni arrecati sono stati tali da ritardare di almeno un mese il completamento dei lavori in corso) possano pure essere spiegati in questa maniera. Il curioso è che proprio ieri il Governo aveva annunciato nuove migliori condizioni di ingaggio per tutti i marinai delle navi da guerra, modificando il sistema in vigore da oltre cinquanta anni, e fra l'altro riducendo da due anni e mezzo a un anno soltanto il periodo di servizio ininterrotto d'oltremare per i marinai. A questi verrà inoltre concesso di «comprare» la loro libertà dopo un certo periodo, accorciando la durata della ferma. Rimane a vedersi se queste innovazioni saranno sufficienti per far venir meno il malcontento evidentemente regnante su diverse delle navi da guerra inglesi.

A. L.

LE INDAGINI SUL TRAFFICO di droghe tra l'Italia e l'America

Sette persone rinviate a giudizio - Un caso di smercio abusivo scoperto a Napoli: tre farmacisti denunciati e sospesi dalla professione

Roma, 11

L'azione giudiziaria per l'ingente traffico di stupefacenti fra l'Italia e gli Stati Uniti, scoperto dalla polizia tributaria romana il 3 aprile 1951 all'aeroporto di Ciampino, è entrato nella prima fase delle conclusioni istruttorie. Il P. M dott. Sagone ha infatti trasmesso la requisitoria al giudice istruttore con la richiesta di rinvio a giudizio di sette persone: Frank Callaci, Giuseppe Pici noto come «Joe Pici», Giuseppe Giommetti, Michele Cerami, Francesco Callaci, Giuseppe Manlio Greco e Guglielmo Bonomo. Di altri 13 indiziati, quattro furono giudicati dalla Pretura e assolti, uno rimane tuttora da identificare e per i rimanenti otto è stato proposto il proscioglimento con formule varie.

Il 3 aprile 1951 la polizia tributaria fermava all'aeroporto di Ciampino Frank Callaci in procinto di prendere un aereo diretto a New York. Nella valigia gli vennero sequestrati due chilogrammi di eroina destinata al mercato clandestino americano. Iniziate immediatamente le indagini, con la partecipazione di funzionari dell'«Ufficio narcotici» di Washington, i sospetti si appuntavano su una ventina di persone.

Le indagini della polizia giudiziaria e la istruttoria si sono protratte per circa due anni e mezzo. Il magistrato inquirente ha potuto accertare che il mezzo principale con il quale i trafficanti si procuravano il farmaco era costituito dal modulo «H» necessario per giustificare la richiesta. La banda era riuscita a falsificare alla perfezione tali moduli, che venivano poi esibiti alle ditte fornitrici da persone dalla presenza rassicurante e muniti di documenti personali, poi risultati anch'essi falsi. Con tale sistema veniva carpita la buona fede dei fornitori, tra i quali figura un ufficiale dell'Aeronautica in congedo, rilevatario di una casa farmaceutica.

La requisitoria non fa alcun cenno a Lucky Luciano, sul cui conto, all'inizio delle indagini, era stato avanzato qualche sospetto, specialmente da parte dei funzionari americani. L'incartamento è attualmente all'esame del giudice istruttore per le conclusioni circa il rinvio a giudizio chiesto dal P. M

Anche a Napoli, nel quadro delle indagini in corso per la repressione del traffico e dello smercio abusivo di sostanze stupefacenti, è stato denunciato all'autorità giudiziaria tale Vincenzo Fiorentino, di 46 anni, per appropriazione indebita e falsificazione di ricettario medico. Il Fiorentino, attualmente ricoverato in una clinica, si era impossessato di due ricettari intestati rispettivamente al dott. Gennaro Ferace e al dott. Luigi Di Martino, e dopo aver apposto in calce alle ricette le firme false dei due sanitari, se ne era servito per acquistare sostanze stupefacenti presso la farmacia gestita dal dott. Sergio Cozzolino. Anche questi è stato denunziato per violazione degli obblighi relativi all'identificazione dell'acquirente e alla trascrizione della merce venduta negli appositi registri. Il Consiglio dell'Ordine dei farmacisti, ha intanto deliberato la sospensione dall'esercizio professionale, a tempo indeterminato dei dottori Antonio Cerrato, Antonio Petrellese e Rosa Spera, denunciati nel corso della prima fase delle indagini per vari reati attinenti al commercio abusivo di sostanze stupefacenti.

Si apprende infine da Catania che la polizia ha fermato un medico di Enna, il quale avrebbe fornito della morfina a certa Filippa Allegra, ricoverata in un ospedale della città, che è stata sorpresa da alcuni infermieri mentre si iniettava una dose della droga. Poichè la Allegra è stata trovata in possesso di altre fiale dello stupefacente, il medico, di cui per il momento la polizia tace il nome, è stato messo a disposizione della Questura di Enna per le indagini del caso.

RAPIDA AZIONE DEI CARABINIERI A FIRENZE

Fatale a tre rapinatori la perdita di una «maschera»

Due di essi sono in servizio militare

Firenze, 11

In meno di 20 ore i carabinieri hanno individuato e arrestato i tre autori di una rapina, di cui ieri sera è rimasto vittima il gestore di una pizzicheria di Quaracchi, Antonio Sabatino, di 21 anni. Gli arrestati sono il giovane Ignazio Oristano, di 21 anni, da Lucca Sicula in provincia di Agrigento, e i militari Salvatore Santili, di 22 anni, e Carmelo Pappalardo, di 23 anni, pure siciliani e appartenenti al battaglione pionieri di stanza alla Fortezza di Basso di Firenze.

Il colpo fu organizzato dall'Oristano, che conosceva bene le abitudini del Sabatino, e che ieri sera, dopo aver atteso i suoi due amici militari all'uscita della caserma, li condusse nella sua abitazione, dove fornì loro abiti civili, maschere di stoffa nera e coltelli. Quindi, mentre l'Oristano recatosi nel locale del Sabatino vi si tratteneva come cliente, il Santili e il Pappalardo fecero irruzione nel negozio e intimarono al gestore di consegnare il denaro, tenendo sotto la minaccia del coltello anche l'Oristano e il giovanetto Calogero La Rosa.

Dopo essersi appropriati di 20 mila lire costituenti l'incasso della giornata e di altre 1700 lire che il Sabatino aveva nel portafogli, i due si dileguarono, e al gestore del negozio non restò che denunciare il fatto ai carabinieri.

Avendo rinvenuto poco distante dalla bottega una delle maschere usate dagli aggressori, si notò che essa era della stessa stoffa dei pantaloni dell'Oristano. Effettuato un sopraluogo nell'abitazione di questo, fu trovato un pezzo di stoffa nera, da cui le erano state ritagliate le maschere. In seguito a ciò l'Oristano è stato fermato e sottoposto a interrogatorio unitamente ai due militari.

Giovani rapinatori

Aggrediscono in casa un vecchio colonnello

Palermo, 11

Due giovani hanno aggredito e ferito nella sua abitazione un ex colonnello, che si era opposto a un tentativo di rapina. Il fatto è avvenuto in contrada Franca, territorio di Carini, dove l'ex colonnello Giuseppe Di Marco, di 76 anni, vive solo in una palazzina di sua proprietà alla periferia della cittadina.

Nel tardo pomeriggio di ieri, bussava all'uscio della casa del Di Marco il sedicenne Angelo Purpura, con la scusa di chiedere in prestito un po' d'olio. L'ex colonnello, che conosceva il giovane, non aveva difficoltà ad aprire; ma dietro il Purpura entrava di forza un altro individuo, il quale, impossessatosi di una pistola che il Di Marco teneva a portata di mano per qualsiasi evenienza, colpiva ripetutamente col calcio dell'arma il colonnello. Questi però trovava la forza di reagire e di chiamare aiuto; vista la mala parata, i due rapinatori si davano alla fuga, mentre il Di Marco si accasciava a terra semi-svenuto.

I carabinieri, subito informati, riuscivano a rintracciare e ad arrestare il Purpura che, messo alle strette, finiva col fare il nome del suo complice, il diciassettenne Salvatore Gallina, il quale è ora attivamente ricercato.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia settentrionale a cominciare dal Piemonte la pressione sarà in fase di diminuzione in dipendenza di un sistema di perturbazioni provenienti dall'Adriatico. Pertanto, sulle regioni settentrionali e successivamente su quelle centrali la nuvolosità andrà progressivamente aumentando con possibilità di qualche pioggia leggera sui rilievi. Sulle regioni meridionali, a eccezione delle Puglie, ove le condizioni del tempo permarranno perturbate, si avrà un temporaneo miglioramento. Sulla Sardegna dal pomeriggio di domani, il cielo andrà rannuvolandosi a cominciare dalla parte meridionale. Temperatura in leggero aumento su tutte le regioni. Mari: mosso il canale di Sicilia, lo Jonio e il basso Adriatico; poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 0, 13.6; Trento 0.8, 14.2; Torino 0.6, 9.8; Milano 1.6, 11.4; Venezia 3.2, 13.2; Genova 7.7, 15.4; Bologna 1, 11.6; Pisa 2.8, 16; Firenze 2.4, 15.8; Perugia 3.9, 13; Ancona 6.9, 10; Pescara 6, 11; L'Aquila 2.4, 10.4; Roma 3.7, 16.6; Napoli 7.6, 16.7; Campobasso 2, 8.5; Bari 9, 13.8; Potenza 4, 6.6; Reggio Calabria 7.8, 16.6; Palermo 8.8, 15.1; Messina 10.3, 16.5; Catania 6.5, 16.1; Sassari 6.7, 15.9; Cagliari 6.8, 14.5.

Arrestato per truffa un centenario a Parigi

Parigi, 11

L'arresto di un centenario non capita tutti i giorni. Il curioso fatto è avvenuto stamane, Alexandre Nicolaiev, che gli amici chiamano il generale Subbotin, è nato nel febbraio del 1854 a Pietrogrado. Ha quindi più di cento primavere sulle spalle e da buon russo se le porta allegramente. Nel 1917 appena a tempo per sfuggire alla Ghepeù, il generale venne a Parigi. Disse che faceva parte dell'armata imperiale, ma si manifestò più accorto nel combinare piccole truffe che nel maneggio delle armi.

Ne combinò una serie molto lunga, tanto che finì per essere condannato nel 1926 e, dopo la pena, espulso dalla Francia. Ma rientrò clandestinamente nel territorio francese ed andò a risiedere nella Costa Azzurra, dove visse per molti anni di espedienti. Senonchè era destino che la giustizia dovesse occuparsi di lui nel 1950. Fu condannato per altre truffe. Uscito dal carcere venne a Parigi. Per qualche tempo fece perdere le sue tracce. Il primo marzo, dieci giorni fa, una denuncia per truffa richiamava nuovamente su di lui l'attenzione della polizia. Oggi è stato nuovamente arrestato e inviato alle carceri della Santé.

Il centenario non si dimostra per nulla preoccupato. Appare anzi soddisfatto. Ha detto che in questi ultimi giorni aveva sofferto un po' il freddo e che era incomodo non avere un alloggio fisso. E' sempre in gamba. La sua lunga barba bianca gli conferisce un aspetto di molta dignità e sono forse l'aspetto e la barba a rendere facile ingannare gli uomini in buona fede.

GIORNALE SPORT

SECONDA TAPPA DELLA «CORSA AL SOLE»

IL BELGA IMPANIS PRIMO a Saint Etienne e in classifica

Tutti i corridori italiani, compreso Fausto Coppi, in grave ritardo - La corsa sul pavé

Saint Etienne, 11

La seconda tappa della Parigi-Costa Azzurra ha avuto un inizio vivace per opera di Varnajo che fugge a Villeneuve sur Allier (41 km.) ed è poi raggiunto da altri sette corridori che al 52.o km. hanno oltre un minuto di vantaggio su vari gruppetti che poi si congiungono, tanto che a Varenne sur Allier sedici corridori hanno 2'50" di vantaggio sul gruppo, vantaggio che portano ad oltre tre minuti prima del 100.o chilometro.

Cominciano poi le difficoltà sulla salita di Saint Prix. Hendrickx, che faceva parte dei fuggitivi, fora ed è raggiunto da altri sei corridori, tra i quali gli italiani Gismondi e Gaggero, che raggiungono i primi nella traversata di Roanne. Dopo alcuni chilometri di selciato, gli italiani Gismondi e Gaggero, con Decaux, prendono un certo vantaggio, che è però colmato a Vendranges (164 km.) da Anastasi, Dotto e Lauredi. Nuovamente, in discesa, profittando d'un passaggio a livello, i due italiani fuggono, ma sono ripresi, ed intanto anche altri corridori, tra i quali Robic, Bober, Impanis, Molineris, Vitetta, lasciano il gruppo in ritardo e raggiungono i primi.

Nella fase finale della corsa sono assieme venti corridori. Alla Fouillose, a 13 km. dall'arrivo, Robic, Bober e Forlini scappano, ma sulla strada selciata gli specialisti belgi hanno un forte ritorno. Impanis e Germain Derijcke prendono il volo nella traversata di Saint Etienne e si contendono la vittoria. Impanis vince. Robic e Bober perdono terreno.

In classifica generale Impanis precede Decaux, unico dei fuggitivi di ieri che ha partecipato alla fuga odierna. Il grosso, comprendente il primo in classifica generale ieri, Remy, e Fausto Coppi, termina con oltre quattro minuti di ritardo.

Ecco l'ordine di arrivo della seconda tappa (Nevers-Saint Etienne) di km. 228: 1) Impanis (Bel.) in 6.25'45", media km. 35,940; 2) Derijcke (Bel.) s.t.; 3) Couvreur (Bel.) 6.25'58"; 4) Antonin Rolland 6.25'59"; 5) Lauredi s.t.; 6) Forlini 6.26'14"; 7) Hendrickx (Bel.) s.t.; 8) Anastasi 6.26'42"; 9) Telotte; 10) Renaud; 11) Pardoen; 12) Huber (Svizz.); 13) Blomme (Bel.) tutti col tempo di Anastasi; 14) Robic 6.26'51"; 15) Decaux s.t.; 16) Vitetta s.t.; 17) Molineris 6.27'16"; 18) Dotto 6.27'39"; 19) Bober 6.27'48"; 20) Bedwell (Ingh.) 6.29'35"; 21) Peeters (Bel.) 6.30'32"; 22) Carrea (It.); 23) Tonello; 24) Loof; 25) Groussard 6.30'43"; 26) Huyghe 6.30'53"; 27) Vivier; 28) Gaggero (It.); 29) Dolhats; 30) Mahé; 31) Freds (Ingh.); 32) Lucien Teisseire 6.31'18".

Classifica generale: 1) Impanis (Bel.) 12.55'34"; 2) Decaux 12.55'43"; 3) Lauredi 12.55'48"; 4) a pari merito in 12.56'31": Renaud e Anastasi; 6) Bober 12.57'37"; 7) Derijcke (Bel.) 12.57'52"; 8) Couvreur (Bel.) 12.58'; 9) Rolland (Fr.) 12.58'6" 10) Forlini 12.58'21"; 11) Hendrickx (Bel.) s.t.; 12) Telotte 12.58'49"; 13) Pardoen s.t.; 14) Huber (Svizz.) s.t.; 15) Blomme (Bel.) s.t.; 16) Vitetta 12.58'58"; 17) Robic st.; 18) Delahaye 12.59'07"; 19) Meunier s.t.; 20) Filippi (It.) s.t.

Pubblicità e biciclette in una deliberazione dell'U.V.I.

Roma, 11

In applicazione del noto provvedimento relativo alle Case abbinate a Gruppi sportivi ciclistici, ribadendo la deliberazione del consiglio direttivo di cui al comunicato n. 1, secondo la quale «i corridori componenti la squadra dell'abbinamento dovranno essere licenziati per la società o gruppo sportivo, e la Casa non deve avere altri corridori accasati» la Giunta d'urgenza dell'UVI ha disposto: 1) sulle maglie dei corridori (e così sulle vetture al seguito, sugli indumenti del personale e su ogni mezzo di pubblicità) dovranno essere indicate esclusivamente le denominazioni della Casa e del gruppo così come risultano dal certificato in possesso della Casa. E' ammessa inoltre la scritta aggiuntiva indicante una marca di accessori della bicicletta. Oltre a ciò non può essere ammesso nessun disegno o figura eccezion fatta — naturalmente — per le vetture della carovana pubblicitaria; 2) nessun corridore può indossare la maglia con l'iscrizione abbinata se egli non è in possesso della licenza per il gruppo sportivo abbinato alla Casa.

Prove a Modena

A tempo di record le nuove moto

Modena, 11

Lo squadrone delle «M.V.» al completo è sceso oggi in pista all'aerautodromo per una serie di allenamenti dei piloti e per la messa a punto delle macchine che parteciperanno all'imminente stagione motociclistica nazionale e internazionale. Le prove sono state effettuate sulla pista modenese sia perchè essa costituisce un severo banco di prova, sia perchè sarà teatro della prima prova della stagione valevole per il titolo nazionale. Sono scesi in pista Franzosi, Francisci, Bandirola e gli inglesi Lomas, Sandford, Dale, tutti sulle nuove «quattro cilindri» mezzo litri (cinque di tali potenti macchine, tutte di nuova costruzione, erano in collaudo) e, alternandosi al comando delle 125 cc. bialbero, Copeta, Ubbiali, Collombo e Sala. Sono stati registrati tempi primato per la pista modenese: i migliori sono stati realizzati da Ubbiali per le 125 cc. con 2'04" alla media oraria di km. 113,900 e da Bandirola per le grosse cilindrate con 1'56" alla media oraria di km. 121,800.

Fonda Savio rieletto presidente della Ginnastica

Si è svolta iersera l'assemblea annuale della Ginnastica Triestina, con l'intervento di numerosi soci. La relazione morale, letta dal presidente col. Fonda Savio, ha messo in risalto i successi ottenuti nella passata stagione, nei vari sport praticati dal sodalizio, con i titoli conquistati dalla Camber, le chiamate in azzurro della Baitz e di Posar, Porcelli, Damiani, Venturini, oltre alle molte affermazioni in campo nazionale dei canottieri e dei ginnasti. La relazione finanziaria del dott. Clai ha messo in evidenza un bilancio attivo tale da assicurare la dignitosa continuazione di tutte le attività sociali. Entrambe le relazioni sono state approvate all'unanimità.

Le elezioni del presidente hanno confermato Antonio Fonda Savio alla guida della Ginnastica per il nono anno consecutivo. La votazione ha rinnovato la fiducia della compagine sociale alla persona che nel dopoguerra ha saputo dare all'antica e gloriosa società triestina lustro e decoro nel solco del più intransigente spirito patriottico. Fra i dieci consiglieri eletti, a parziale rinnovo del C.D. (Minigutti si è dimesso poche settimane fa) figura anche il nome di Guarini, nuovo alla carica. Ecco l'elenco completo dei nuovi consiglieri e dei tre revisori eletti nella serata: Antonini, Clai, Fulvio, Guarini, Martorana, Perissutti, Rinaldi Luciano, Rinaldi Piero, Tagliaferro, Viatori, Sauli, Servadei, Sindellari.

La Serie A di pallacanestro

La formazione femminile per l'incontro di Sanremo

Superate favorevolmente le varie difficoltà sorte circa la utilizzazione di alcune atlete per la prossima trasferta, la squadra femminile della Ginnastica Triestina partirà alla volta di Sanremo a ranghi compatti. Unica assenza, del resto già scontata, della Prennushi. Data la lunghezza del viaggio, la comitiva si metterà in treno già questa sera per quegli elementi che sono in grado di assentarsi durante l'intera giornata di sabato; il resto della squadra partirà invece domani di primo pomeriggio. Con Guarini e Ghietti, quali accompagnatori, saranno complessivamente impegnate nella prossima gara le seguenti nove atlete: Baitz, Magris, Carniel, Martinoli, Fausich, Larini, Zidane, Sossi e Nunzi.

Un k.o. di Ciccarelli

Lione, 11

Al Palazzo d'Inverno di Lione, l'italiano Mario Ciccarelli ha battuto per k. o. alla prima ripresa il peso leggero tedesco Albert Muller.

DALLE SQUADRE DELLA PROMOZIONE

49 giovani calciatori all'esame di Cervignano

Nel quadro dei contatti interregionali dei giocatori delle categorie minori di calcio, la rappresentativa dei gironi giuliani (A e B) del campionato di promozione incontrerà venerdì 19 marzo a Montevarchi la rappresentativa dei gironi toscani. In preparazione a questo incontro, ha avuto luogo a Cervignano il primo allenamento di selezione, al quale hanno presenziato il presidente della Lega regionale della FIGC, Pangos, in rappresentanza della Federcalcio, l'allenatore dell'Udinese Bigogno ed i dirigenti Columni e Tonini della Triestina. Erano convocati 33 giocatori di squadre del girone A e 19 del girone B, ma poichè tre elementi non si sono presentati sono stati esaminati 49 elementi.

L'allenatore Rocco, chiamato da Pangos a sostituire l'indisposto Malabotti che da anni segue le vicende dei campionati minori, ha valutato nei primi due tempi di trenta minuti l'uno tutti i giocatori presenti e sulla scorta delle indicazioni ha infine fatto disputare due altri tempi (di venti minuti) a quella che dovrebbe essere la squadra per l'incontro di Montevarchi. La formazione nel primo tempo si è schierata con Bradaschia (Cervignano), Antonaz (Ponziana), Costelli (Itala); Comuzzi (Sangiorgina), Gon (Palmanova), Schiabel (Spilimbergo); Zorzin (Pieris), Tosolini (Cividale)), Rossit (Cordenons), Meret (Fossalon), Bivi (Latisana).

Nel secondo tempo si sono avute le seguenti sostituzioni: Bradaschia con Gergolet (Ronchi), Costelli con Colusso (Latisana)), Gon con Cuffolo (Romans), Schiabel con Canazza (Postelegrafonici) e Meret con Sabadin (Muggesana). La prova nel complesso è stata soddisfacente, benchè nei due tempi conclusivi non siano state segnate reti.

Al termine del galoppo a due porte, Rocco ha allenato i quattro portieri presenti: Bradaschia (Cervignano), Gergolet (Ronchi), Farfoglia (Turriaco) e Catelan (Manzano). Si sono particolarmente messi in luce Comuzzi, Schiabel, Tosolini e Bradaschia mentre della squadra allenatrice sono piaciuti Strain e Kellner.

LA VITTORIOSA «TOURNÉE» degli hockeysti azzurri

Brillanti prestazioni dei triestini Forti e Torre
Un pareggio e un'affermazione contro i francesi

La «tournée» della rappresentativa italiana di hockey su pista in Francia si è conclusa con un previsto successo. La nostra squadra infatti pareggiava il primo incontro, mentre nella seconda partita conseguiva una netta vittoria. A Nantes la formazione si schierava coi seguenti nominativi: Noro, Forti, Zafferoni, Gelmini I, Castoldi (Torre). Dopo aver chiuso il primo tempo in svantaggio di una rete, la nostra rappresentativa batteva la difesa avversaria con tiri di Gelmini e Castoldi e solo nel finale i francesi riuscivano a portarsi in parità (3-3); in apertura di gioco per gli italiani aveva realizzato Zaffaroni.

La squadra è stata danneggiata particolarmente dalle condizioni del terreno di giuoco, irregolare soprattutto nella pavimentazione. Successivamente la squadra affrontava a Saint-Etienne la stessa rappresentativa francese nell'incontro di rivincita. In condizioni d'ambiente migliori, i nostri conseguivano una vittoria con largo margine di punti. Lo allenatore Zorloni schierava davanti a Noro la coppia May-Forti, lasciando inalterata la coppia degli attaccanti. Il triestino Torre veniva inserito nella formazione a più riprese nei ruoli d'attacco, pure alla estrema sinistra, ruolo mai prima occupato dal giocatore. Gelmini e Castoldi, rispettivamente con 4 e 3 segnature, davano alla squadra il meritato successo; i francesi battevano la nostra difesa due volte (il primo tempo si era chiuso col punteggio di 5 a 2 a nostro favore).

La prova della squadra è stata soddisfacente; il triestino Forti, che è rimasto in campo in tutte le due partite giocate sulla distanza dei due tempi (20' ciascuno) è stato l'elemento migliore, come pure positiva è stata la prestazione dei due attaccanti. L'altro triestino, Torre, non ha potuto dimostrare il suo valore non avendo occupato mai il posto abituale di centro. La comitiva azzurra ha sostato due giorni a Parigi, rientrando in Italia mercoledì. Il prossimo allenamento dei «nazionali» avrà luogo a Monza sabato 20 marzo. Prenderanno parte i giocatori rimasti esclusi dalla formazione recatasi in Francia. Dei triestini saranno presenti gli alabardati Cataletto e Brezigar; quest'ultimo, per ragioni di lavoro, attualmente si trova a Ivrea. Il giocatore sarà comunque presente alla selezione.

Si ha notizia che all'ex allenatore della nazionale italiana, Gallina, è stato affidato lo incarico di allenatore federale. Tra breve il Gallina inizierà il suo lavoro nelle varie piste della Penisola, seguendo da vicino l'attività dei sodalizi che praticano la specialità dello hockey su pista.

L'INCONTRO DI DOMENICA A VALMAURA

Debutta nel Napoli il giovane Ferraro?

Jeppson e Ciccarelli nelle mani del massaggiatore - Stamane partenza per Trieste

Napoli, 11

Gli azzurri hanno fatto ritorno allo stadio del Vomero per una seduta di allenamento piuttosto leggerina consistita in un'ora all'incirca di atletica, scatti, esercizi ginnici.

Tutti i giocatori (assenti Martire e Comaschi impegnati per l'allenamento della nazionale militare) sono apparsi in buone condizioni di salute e soltanto Ciccarelli e Jeppson hanno da smaltire qualche poco lieto ricordo della partita di domenica scorsa. Niente di preoccupante però che si tratta di lividure e di qualche doloretto che il tempo e le cure del massaggiatore Beato si incaricheranno di far sparire.

Il Napoli partirà per Trieste nella mattinata di domani venerdì e dopo aver fatto colazione a Roma proseguirà in vagone letto per la città giuliana ove giocatori ed accompagnatori alloggeranno all'Hotel Savoia.

Per quanto riguarda la formazione non è ancora accertato se verrà, o meno, immesso il giovane e promettente centromediano Ferraro. Naturalmente è stata accolta con grande favore da parte dell'opinione pubblica la notizia di un probabile «esperimento» a Trieste o a Genova contro la Sampdoria.

Oggi il campionato non «dice» più nulla al Napoli. Gli riserva però delle partite di prestigio, quelle contro l'Inter, contro la Roma, contro la Fiorentina, contro il Bologna. Si vinca o si perda, a Trieste o a Genova conta poco: conta molto di più, da Trieste o da Genova, ricevere notizie sulle effettive possibilità di uno almeno dei giovani di cui il Napoli dispone.

IL CENTRAVANTI SVEDESE HANS JEPPSON E' ANCOR SEMPRE LA GRANDE ATTRAZIONE DEL NAPOLI. IL SUO INGAGGIO E' COSTATO AL NAPOLI LA SOMMA DI 105 MILIONI CHE RAPPRESENTA UN PRIMATO ASSOLUTO

Gardini batte von Cramm

Il Cairo, 11

Dopo Merlo, anche l'altro italiano Gardini è entrato nelle semifinali del singolare maschile dei campionati tennistici internazionali d'Egitto, battendo oggi nei quarti di finale il tedesco von Cramm in soli tre «set». Sempre nei quarti di finale Drobny ha superato lo svedese Bergelin sulla distanza di cinque «set». Ecco i risultati: Gardini (It.) batte Von Cramm (Germ.) 6-2, 8-6, 6-3; Drobny (Eg.) batte Bergelin (Sve.) 6-2, 2-6, 6-1, 2-6, 6-4.

I marcatori della IV Serie

Con 12 reti: Motta (Bolzano); **10 reti:** Moretti (Pordenone); **9 reti:** Danieli (Dolo), Padovan (CRDA), Dalfin (Bolzano), Gainesello (Schio); **8 reti:** Marchetti (Trento), Costa (Lancia), Turrini (Bolzano), Ciani (Sacilese); **7 reti:** Callegari (Mestrina), Sommavilla (Belluno), Scudeler (Trento), Caceffo (Bolzano), Leskovich (Saici), Mariani (Mestrina); **6 reti:** Ulcigrai (Libertas), Visentin (Sacilese), Forschesato (Schio);

Il «derby» Poste Ponziana

Per evitare la concomitanza con la partita Triestina- Napoli, lo atteso «derby» cittadino tra Postelegrafonici e Ponziana avrà luogo domenica mattina sul campo Ponziana alle ore 10.30. Il Postelegrafonici annuncia il rientro di Micheli, mentre nelle file dei bianco-celesti è previsto un altro «lancio» di giovani, provenienti dal florido vivaio sociale.

Verso la gara con i belgi

Il Borletti ha allenato i cestisti azzurri

Vareso, 11

I cestisti azzurrabili, che da lunedì scorso sono ospiti della nostra città in preparazione dell'incontro internazionale di sabato prossimo a Milano contro la forte compagine belga, hanno trascorso oggi la loro ultima giornata varesina. Dalle 10.30 alle 12 i sedici convocati, agli ordini dell'allenatore Ferrero e del suo aiutante Fontana hanno sostenuto in palestra un allenamento atletico con tiri al canestro, tattiche difensive e prove d'attacco secondo schemi preordinati. Nel pomeriggio gli atleti hanno assistito ad uno spettacolo cinematografico e quindi si sono recati alla sede del quotidiano locale per una visita agli impianti ed un rinfresco. Successivamente la comitiva è partita per Milano dove in serata ha sostenuto un allenamento con una formazione mista del Borletti e del C.U.S. Milano.

Il trotto a Montebello

L'ora dei puledri

INTERESSANTI PROGRAMMI DOMANI E DOMENICA

Convegni di trotto all'ippodromo di Montebello sono in programma per domani, sabato, con inizio alle ore 15 e domenica con inizio alle 14.30. Nella riunione di domani, a somiglianza di quella feriale della scorsa settimana, il ruolo principale sarà sostenuto dai puledri di tre anni. La stagione è infatti molto propizia per dedicare gran campo ai trottatori più giovani. Domani tutti i migliori gareggeranno nel Premio dei Pastelli che figura al terzo posto del programma con il seguente campo di iscritti: Allegoria, Caterina Cornaro, Lorenzobi, Sassegna, Ardesia a m. 1675; Oliba, Giovanna, Patrizia Bella, Quintino a m. 1700. Il quadro della competizione, come si può constatare si arricchisce di un nome nuovo, quello di Sassegna, una puledra di Levade, inedita per la pista triestina, ma già accreditata di un tempo di 1.32.6 al chilometro. Con rinnovata attenzione sarà guardata Caterina Cornaro, una puledra di buoni mezzi, che è allenata da Feraboli.

Il programma festivo comprende già in partenza otto corse. La principale, il Premio della Scultura, richiamerà in causa gli esperti del miglio. La gara avverrà infatti sulla distanza del miglio esatto: metri 1609. Sono iscritti: Mariolo, Fiordaliso, Evandro, Quito, Marengo e Tenebroso. Specialmente Fiordaliso, Evandro e Quito, nelle giornate sinora disputate dopo la nota sospensione, hanno dato prova di aver raggiunto una condizione eccelsa. Il «dead-heat» di Evandro e Fiordaliso nella corsa Totip di domenica scorsa è una garanzia che domenica non si dormirà, specialmente se Tenebroso sarà in lizza, fresco di un salutare riposo.

Pugilato a Cagliari

Melis batte Bellotti

Cagliari, 11

Ecco i primi risultati della riunione pugilistica ancora in corso al Teatro Massimo di Cagliari. Pesi leggeri: Efisio Melis di Cagliari batte Franco Rosini di Roma ai punti in otto riprese; pesi gallo: Piero Rollo batte Amleto Falcinelli ai punti in dieci riprese.

Pesi medioleggeri, incontro valevole per il campionato italiano: Paolo Melis di Cagliari (kg. 66,400) batte Stefano Bellotti di Roma ai punti. Arbitro e giudice unico sig. Cimino di Napoli.

Acegat-Ronchi. Non essendo stato possibile anticiparla alla mattinata, la partita valevole per il campionato di promozione regionale si svolgerà alle 15 sul campo del San Giovanni.

Nuotatori della Triestina. I soci attivi della Sezione nuoto regolarmente tesserati alla FIN, che desiderano intervenire alla cerimonia inaugurale della piscina coperta, potranno ritirare l'invito in sede sociale, via Machiavelli 3, questa sera dalle ore 18.30 in poi.

L'APERTURA DELLA PISCINA DEL C. O. N. I.

Il programma sportivo della festa inaugurale

Onesti e Barassi a Trieste - Tutti i migliori campioni - Anche una gara femminile

Domani sabato, sarà inaugurata la nuova grande piscina coperta di Trieste con una solenne cerimonia cui parteciperanno le maggiori autorità della regione, il presidente del Coni, avv. Onesti, con il vicepresidente, ing. Barassi, il presidente della FIN avv. Greppi assieme ai componenti del consiglio centrale e altri esponenti delle federazioni sportive nazionali.

In occasione della cerimonia inaugurale avrà luogo una manifestazione sportiva con gare di nuoto sulle distanze dei 100 metri stile libero, 100 metri dorso, 100 metri rana e farfalla e una esibizione di tuffi. Vi parteciperanno numerosi atleti, tra cui i primatisti Massaria, Romani, Pagliaga, Grilz e il campione italiano di tuffi Mari. Il comitato regionale della Federazione italiana nuoto comunica che, superate alcune difficoltà di carattere organizzativo, il programma per la festa inaugurale sarà completato da una gara femminile sui 100 metri stile libero alla quale sono state invitate le migliori speranze del nuoto nazionale e precisamente: Livia Nardi, Marcella Visciani, Felici Marisa e Rita Androsoni. Inoltre parteciperanno all'esibizione di tuffi anche le campionesse nazionali Marialuisa Levati e Laura Conte, e il tuffista dell'U. S. Triestina Carlo Ghetz.

Il comitato locale del Coni ci prega di precisare che tutti gli inviti diramati per la manifestazione sono strettamente personali. Nella mattinata di domani sabato, alle ore 11, una visita particolare alla piscina sarà fatta dai giornalisti.

Domenica a Trieste

I regionali assoluti di corsa campestre

Domenica a Trieste la stagione delle corse campestri avrà la sua fase conclusiva. La Società Ginnastica Triestina organizzerà i regionali assoluti maschili e l'Edera quelli femminili. Entrambe le gare si svolgeranno sui campi erbosi nella zona di Aquilinia nei pressi della fabbrica Gaslini. La gara maschile verrà disputata sulla distanza di chilometri 6 e quella femminile sui previsti metri 800. Il ritrovo degli atleti e delle atlete è fissato per le ore 10 presso la trattoria ex Luca in via Flavia. La partenza per il campionato maschile avrà luogo alle ore 10.30 e per quello femminile alle ore 11. A entrambe le gare è assicurata la partecipazione dei migliori atleti e atlete della regione. Le iscrizioni per il regionale maschile si ricevono presso la Società Ginnastica e per quella femminile presso l'Edera in via delle Zudecche.

Comitato F.A.C.E. I dirigenti delle società affiliate sono pregati di intervenire alla riunione che avrà luogo questa sera alla sede dell'Enal di via Mazzini.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8